LA

# CARICATURA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE ILLUSTRATA
diretta da

## CAMILLO

Ogni numero della CARICATURA conterrà un profilo biografico illustrato di una delle celebrità contemporanee del mondo politico, artistico, letterario, ecc. ecc.
Questi profili verranno divisi in varie serie, di cui le principali sono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1.a SERIE. | Eccellenze ed Onorevoli | 5.a SERIE. | Artisti e Letterati |
| 2.a » | Donne Politiche e Donne Letterate | 6.a » | Borsaiuoli e Commercianti |
| 3.a » | Avvocati ed Impiegati | 7.a » | Originali ed Eccentrici |
| 4.a » | Giornalisti e Commediografi | 8.a » | Eleganti e Sportsmen. |

CAMELIE E VIOLETTE

LA CARICATURA pubblicherà inoltre novelle e romanzi illustrati, corrieri di Torino, riviste drammatiche, sbirciate politiche, varietà ecc., e una volta al mese un *disegno-figurino* col corriere delle mode — Nella copertina vi saranno logogrifi, sciarade, rebus ecc.

**Esce ogni giovedì.**
Cadun numero in Torino cent. **20**. — Fuori cent. **25**.

Prezzo delle associazioni

Torino (a domicilio) e Provincie trimestre L. 3 —
Veneto . . . . . . . . . id. » 4 50
Francia e Svizzera . . . id. » 4 —
Semestre ed anno in proporzione.
Non si accettano associazioni minori di un trimestre.
Lettere e pieghi inviati franchi alla Direzione.

Le associazioni si ricevono:

In *Torino*, alla **Direzione** presso la Tipografia Nazionale, via Bottero, num. 8, e dai **principali Librai.**
In *Firenze*, presso A. BACCANI, via Calzaioli; D. A FERRONI, via del Corso, N. 14, e GIO. NICHETTI, via Panzani.
Nelle altre Provincie, dagli Uffizi postali.

Distribuzione in Torino presso G. MARCHISIO, portici della Fiera.

TORINO — TIPOGRAFIA NAZIONALE
*Via Bottero, N. 8.*

**Vol. II.** **4 gennaio 1866** **N. 51.**

Si pubblica ogni giovedì

---

*Cadun numero cent.* 25

**PREZZI D'ASSOCIAZIONE**

TORINO a domicilio: trim. L. 3 sem. L. 6. Anno L. 10.
PEL REGNO id. » 3. id » 6. id. » 12

Per l'Estero le stesse condizioni coll'aumento delle spese postali.

**DISTRIBUZIONE**
presso G. MARCHISIO
Portici della Fiera

TORINO
Tipografia Nazionale di Bottero Luigi.
*Via Bottero, N. 8*

# GIOVANNI TOSELLI

Dai tempi di Goldoni sino a'giorni nostri, l'arte ha progredito? No! Essa ha progredito come progredirono i Governi dai tempi della Repubblica francese, una ed indivisibile, sino al nostro Governo costituzionale. I principii dell'89 al 1866 sono usufruttati da tutti i partiti che dividono la nostra misera Italia, come sono divisi i scenici *veri* dalle varie scuole drammatiche. Lo credereste? la commedia piemontese mi fa l'effetto della commedia venaziana, ma, intendiamoci bene, la commedia di Pietracqua e pochissime d'altri autori che non furono sfacciatamente plagiate.

Toselli, il nostro Toselli, con quella faccia da buontempone che consola, che vi sembra più un negoziante da fagiuoli che non un artista fu, dopo i burattini del Sales, l'uomo che ideava un teatro piemontese. Diffatti, chi poteva meglio tradurre in atto questo suo concetto? — Nato a Cuneo egli parla il vernacolo come.... come lo sogliono parlare i suoi paesani, come nessun altro piemontese lo parlerebbe, come i Firentini non ardirebbero mettersi in confronto dei Sanesi.

Il nostro eroe ne' suoi primordi non fu che un dilettante. Egli avea, pare, una Talia più o meno divina che lo spingeva su quelle tavole che volgarmente diconsi palco scenico, e dalle quali, dopo i primi applausi nessuno ha più forza di ritrarsi. Codeste tavole, c'è a scommettere mille contro uno essere state quelle che suggerirono a Dante quelle parole di colore oscuro che hanno termine col verso

« Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate! »

Un bel dì Toselli fece fagotto (non aveva ancora valigie, forzieri e cassoni) e partì da Cuneo, abbandonando un'Astrea più o meno scapigliata (era quella del causidico) per diventare un artista. — Come sono fallaci gli umani giudizi! Allora eravi chi lo rimproverava d'aver abbandonato un sì buon mestiere, come è quello del causidico, per andarsi a cacciare *in Boemia!* — Causidico, dicevano taluni, vuol dire padrone, possessore dei beni dei clienti; comico vuol dire invece zingaro dell'arte. — Buffoni, dico io a costoro, per non dir di peggio. Il comico ci fa ridere, il

comico ci spezza il pane dello scibile sociale; il causidico ci fa piangere, il causidico, generalmente parlando, ci ruba il pane per convertirlo in sportule, diritti, carta bollata, cedole, sentenze interlocutorie, sentenze definitive e che so io. Gli è ben vero che il nostro Toselli si sarebbe unito ai buoni che fanno onore alla professione, giacchè saprete che ve ne sono dei buoni e dei tristi in ogni loco, come dice il Lucchese, ma... ma Toselli ha fatto bene a farsi comico, non fosse altro che per farci ridere e piangere a suo talento, allorchè rappresenta o questa o quell'altra commedia in cui egli è solito ad emergere.

Toselli, come quasi tutti i grand'uomini che si dedicarono all'arte, ha birboneggiato di paese in paese; fu in Torino come a Moncalieri, a Milano come ad Abbiategrasso, a Genova come a Sampierdarena. Insomma Toselli ha menato una vita di disagi, ma Toselli fu fermo nel suo proposito come un papa. Toselli voleva diventare un artista, e fu capocomico più volte, e si trovò quindi

Tre volte nella polvere,
Tre volte sugli Altar...

A proposito degli altari, vedi Cuorgnè dove ha preso moglie molti anni prima del matrimonio civile, il celebre paese delle marmitte e dei paiuoli, delle casseruole e delle padelle.

Ma lasciamo le padelle e parliamo di Toselli. Finita la guerra del 48, finita la quaresima del 49, di sciagurata memoria, il nostro Toselli con le insegne ancora da garibaldino, si diede a tutt'uomo all'arte, e da quel predestinato che egli era volle la benigna sorte che si incontrasse (giù il berretto artisti, comici ed istrioni) con Gustavo Modena e che entrasse nella compagnia di dove, o erano usciti o stavano per uscire i Rossi, i Salvini, i Romagnoli, i Vestri e che so io. — Là egli apprese come si mettesse in iscena una commedia, come si ragionasse sull'arte, e come s'imparassero così tutti i misteri del palco scenico. Modena fu il suo maestro, maestro che però non giunse a farne un attore com'egli lo avrebbe voluto, sebbene in certe parti fosse più che mediocre, in certe altre imitabile, ma inimitabile mai, come lo divenne poscia in vernacolo, ed attorniato dai suoi più o meno operai anzichè scolari.

Sì, operai dell'intelligenza, e che, ci perdoni il nostro eroe, dicesi non sieno pagati che come operai di muscoli e di schiena.

Divenuto Capo comico di una Compagnia piemontese, i Piemontesi gli furono larghi di ogni più possibile conforto. Il pubblico accorse al teatro *D'Angennes* prima, come al *Rossini* dopo, e lo incoraggiò. La *Cichina d'Moncalé* fu la prima delle produzioni che rappresentò, e che gli fruttò quattrini sufficienti ad avere giovani volonterosi, che si azzardarono a correre su per l'erta che conduce alla gloria (effimera, ma cara gloria).

I suoi attori, figli quasi tutti del popolo, seguirono i suoi consigli, e dovendo essi rappresentare quasi sempre una società che perfettamente conoscevano, divennero quasi subito, se non tutti, almeno in parte, così veri e spontanei da entusiasmare il pubblico. E qui se volessi esser prolisso, potrei buttar giù una tirata che vi farebbe addormentare, siccome soglio addormentarmi io quando leggo certe appendici, scritte da certi dottrinari che non sanno parlar d'arte senza uno sfoggio d'erudizione, di citazioni ed altre cose in *oni* da rompere i corbelli ai lettori in modo da farli disgustare anche del teatro, unico refrigerio dei nostri tempi, come degli antichi, dacchè Tespi... Hai fatto or ora la critica dell'erudizione; fermati mentre sei ancora in tempo.

Torniamo al nostro buon Toselli, e se dico buono, lo sostengo a spada tratta, giacchè egli è veramente un uomo onesto, di cuore e d'ingegno, e se potessi narrarvi alcuni tratti della sua vita privata, son certo che voi sclamereste con me, Viva Toselli! Ma ciò non deve essere permesso; dunque silenzio sino al giorno, che

Dio tenga lontanissimo, che si dovrà fare la sua necrologia. Oh, perchè gli artisti invecchiano, perchè gli artisti muoiono!

A poco a poco, mediante l'aiuto di scrittori, egli si formò un repertorio col quale si può oramai dire ch'egli ha fatto nascere tutto un teatro in piemontese, un vero teatro popolare. Si sarebbe desiderato un teatro più esteso, e non semplicemente popolare, ma il Toselli, da prudente Direttore, diede un'occhiata ai suoi attori, e vide che difficilmente cogli elementi che erano a sua disposizione avrebbe potuto giungere alla perfezione a cui era giunto nella ***Gigin a bala nen,*** nella *Clarin a bala*, nel ***Rispetta toa foumna*** e vai dicendo.

Alcuni dei suoi autori vollero elevarsi sino al secondo ceto, ma ben presto si accorsero essere cosa difficilissima e quasi insuperabile, e quindi tralasciarono di fare dei tentativi inutili. — I soldati, i sergenti, i sagrestani furono ritratti al vero, ma gli uffiziali, i nobili, i preti, se ne togli il *pover parroco*, che alla fin fine non è un prete, ma semplicemente un *bonus vir*, la maggior parte furono sbagliati. Ma le donne del popolo, gli operai buoni o cattivi, i mascalzoni, i così detti ***barabba*** furono fotografati da' suoi attori, come lo furono sempre quelli dipinti da Goldoni nelle sue commedie veneziane dagli attori ch'egli dirigeva, come lo furono i commercianti, gli avvocati, il secondo ceto infine, eccellenza che il grande riformatore del teatro italiano non potè però raggiungere allorchè volle dipingere l'aristocrazia della nascita... perchè non frequentavano quella casta nè lui, nè i suoi attori.

Mi sono oramai dilungato più del bisogno, quindi conchiudo col dire che il Toselli ha creato un teatro popolare che tutte le altre provincie italiane avevano, e noi non avevamo. Perchè anzichè un teatro in vernacolo, non ha invece creato un teatro italiano? I perchè son molti, e non sarebbe qui il caso di annoverarli. Un bel dì ritorneremo su questo argomento, e allora diremo il perchè nel mentre ammiriamo il Toselli, se da noi dipendesse vorremmo banditi tutti i teatri in dialetto, nati fatti per dividere ogni volta più questa povera Italia. E' lavoro lento, è vero, ma è la goccia che scava la pietra.

ANTONIETTA VEZZOSI-GRAZIOSI.

---

## AGLI ASSOCIATI, AL PUBBLICO, ALL'INCLITA ED A CHI VUOL LEGGERE

Ton, ton, ton.

Signori e signore, la *Caricatura*, che non vogliamo lodare noi stessi per non incorrere in quel noto proverbio, che « *chi si loda s'imbroda*, » è stata anch'essa invasa dalla manìa di novità.

Tutti mettono a nuovo la loro bottega. Ministri, deputati, negozianti d'ambo i sessi, uomini politici, giornali serii ed umoristici e viceversa gettano od almeno promettono di gettare la vecchia zimarra per vestirne una nuova; i preti stessi rifondono cera ed indulgenze vecchie per venderne di nuovo stampo; e noi soli staremmo indietro in tanta èra di rimodernamento, di progresso?

Mai no!

La *Caricatura*, quando si tratta di contentare il pubblico e l'inclita, non vuol essere seconda a nessuno.

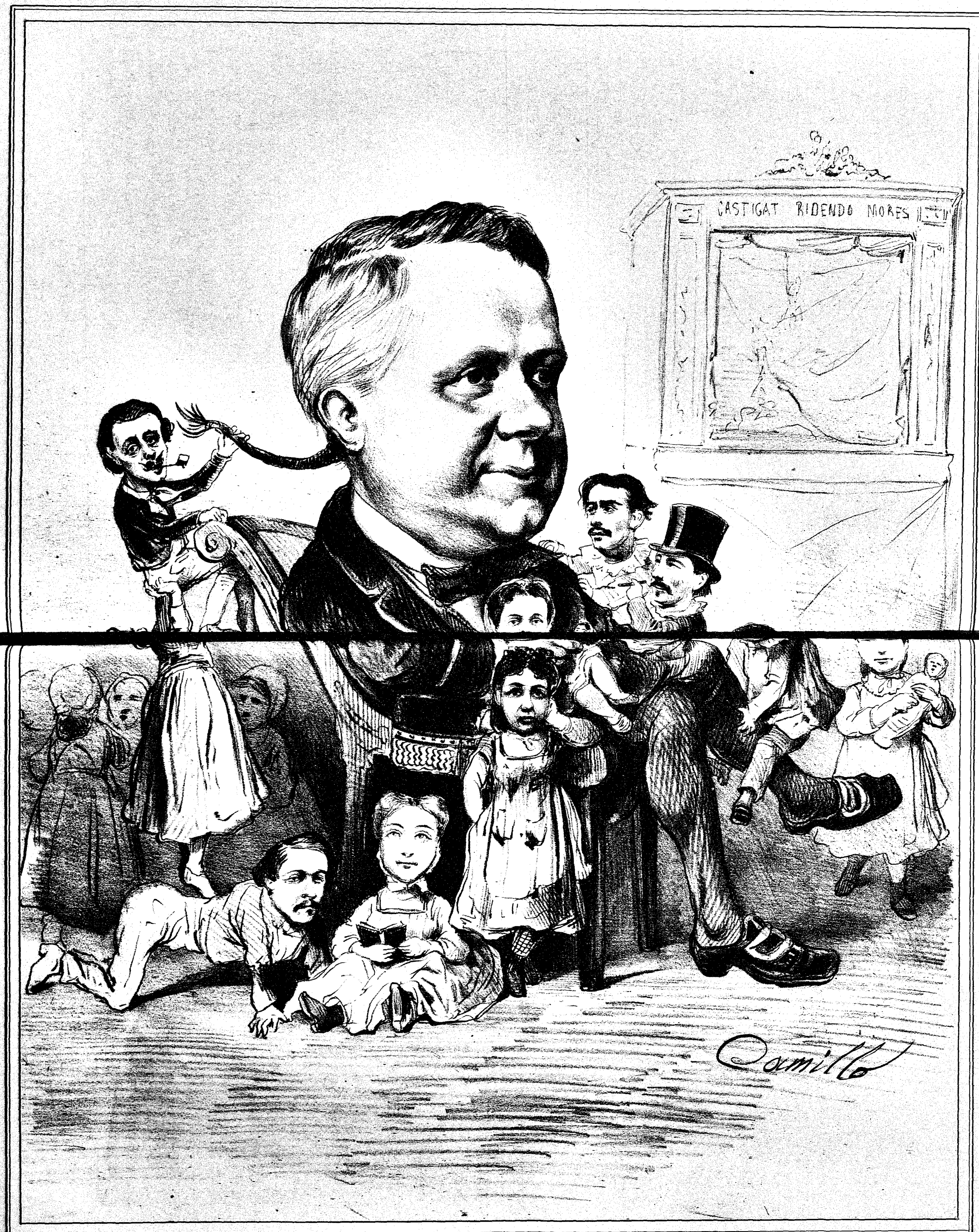
Epperciò

Interpellato in proposito il Ministro degli Interni;

Ottenuto l' *exequatur* del Ministro di Finanze:

Considerate le giuste ragioni esposte dal Ministro d'Istruzione Pubblica, che sarebbero

# ARTISTI E LETTERATI

G. Toselli

Lit. Rolla Via S. Filippo N.° 10

Nell' arte comica — Provetto artista
Malgrado i critici -- Di corta vista
Fondò un drammatico — E piemontese
Teatro splendido — Nel suo paese

fondate sull'utilità pubblica e privata, sull'estetica ecc. ecc. ecc.;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue, cioè:

1. Da questo numero in poi la *Caricatura* vestirà un abito nuovo più adatto alle circostanze di gusto, di lusso e di specialità.

I disegni, in luogo d'essere intercalati nel testo, saranno stampati separatamente in modo che con essi si possa formare un *Album* a parte.

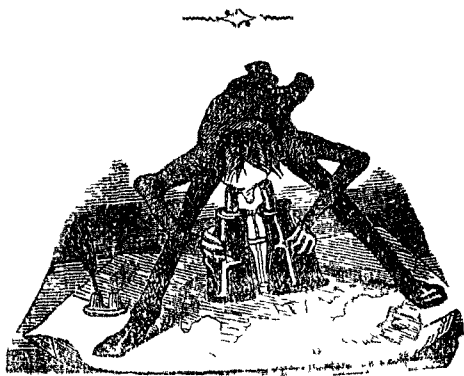
2. A rendere più elegante la pubblicazione, i disegni saranno stampati in carta speciale e *a doppia tinta*.

3. Ogni numero conterrà come per lo addietro un profilo d'una celebrità contemporanea del mondo politico, artistico, letterario ecc., illustrato da caricature o ritratti.

Conterrà inoltre le solite sbirciate politico-sociali, corrispondenze, corrieri, schizzi sociali ecc. ecc. ecc.

4. ?

LA DIREZIONE.

*V. il segretario* — CRAC.

## SBIRCIATE POLITICO-SOCIALI

Anno nuovo cose nuove, tale è la bandiera del giorno, ma le usanze vecchie restano a poca conselazione di chi ne è vittima.

La strenna per esempio, ecco un' usanza vecchia e sempre nuova, pur troppo d'anno in anno arriva colle sue spire di complimenti e di auguri interessati vi si allaccia al corpo e vi stringe, vi stringe finchè smunto ed asciutto esalate l'ultimo quattrino a contentare la velata ingordigia.

Oh giorni di dolore e di bolletta!

La famiglia, gli amici, i parenti, l'amore, l'indifferenza tutto è occasione a mungersi a vicenda, e giù senza misericoedia.

E non c'è mezzo di di rivoltarsi a tale imposta — è l'usanza. Si resiste alla forza, ma chi può resistere ad un complimento?

Per me ritengo che la più utile innovazione sociale a farsi, sia l'abolizione delle strenne, abolizione generale da quelle del papà al figlio a quella dell'avventore al più indiferente fattorino.

A rischio di sostenere un assalto con l'immensa turba dei fattorini, portinai, portalettere, facchini, ecc. ecc. ecc. sarò sempre fra i primi a votare per l'abolizione delle strenne.

---

L'anno nuovo trovò mamma Italia in perfetta bolletta ed affetta per soppráppiù da *ministritide* lenta ed incurabile.

Povera mamma!

— Il tutore di-missionario, dopo aver passato una quindicina ad offrire or all'uno or all'altro dei suoi amici il portafoglio, dopo aver ricevuto dall'uno un rifiuto dall'altro un *complimento* ha finalmente trovato modo di riunire insieme i voluti tutori secondarii.

E che tutori! In mancanza di cavalli.... con quel che segue.

Un Chiaves ed un Scialoia, senza parlare degli altri. — Chiaves meno male, aveva già l'abito era giusto che se ne servisse, ma Scialoia amico dei Peruzzi, Minghetti e compagnia col Finali a segretario questa la è ridicola davvero.

E rise difatti, per non piangere, il pubblico quando lo seppe ministro di Finanze e la borsa di Firenze, l'imperturbabile e quella di Torino l'accolsero con ribasso di fondi.

E gli altri?

Pesciolini all'acqua dolce.

I deputati eletti intanto si godono le vacanze parlamentari, e si preparano, fra le gioie della famiglia, a rimandare a gambe in aria il mal rattoppato ministero come mandarono quello del *finora*, ed a ripigliare con maggior animo-sità le interrotte ciarle.

Chi non è eletto batte or a questa or a quell'altra porta per esserlo — *chi ha più filo fa più tela.*

Al IV Collegio di Torino Nervo e Tasca se la disputano e ballano ballottati. Viva il ballottaggio e chi ballotta.

Bertani il piccolo per dispetto d'essere uscito dalla Camera *pensò* di pubblicare i suoi pensieri che vennero sequestrati dall'Idra fiscale.

Povero Bertani! Come sono mutati i tempi e quanto è lungi quell'epoca in cui potevi esprimere in lungo ed in largo le tue opinioni più o meno giuste!

Il carattere di Deputato preservava almeno dalle unghie del fisco *i tuoi pensieri.*

« Non v'ha maggior dolore che ricordarsi dei tempi felici nella miseria.—Povero Bertani!

———

Ma passiamo a cose più liete. Il carnevale comincia a mostrare la punta del naso bitorzoluto ed a far moine per adescare il colto è l'inclita a far baldoria.

A Torino la Società del Gianduia anche in quest'anno ricostituitasi si pone già all'opra per ottenere un elegante corso di maschere. Brava la Società del Gianduia e fuori denari per coadiuvarla.

Balli e Teatri si disputano il pubblico. L'*Ebrea* al Regio, malgrado la partenza della Patti molto sentita ottiene, pur sempre il favor del pubblico.

A proposito della Patti, è impossibile raccontare di quanta *exploitation* sia stata cagione, ritratti, biografie (compresa la nostra), acconciature, vesti, cappelli tutto ce la rammenta ancora, Fin nelle strenne si è trovata la maniera di ficcarla, prove ne siano i *bonbons* alla Patti che si vanno smerciando, si ammirano in elegenti scatole col sovrappostovi ritratto della simpatica e grande artista, nelle *bacheche* di Rocca e Bass.

I balli mascherati cominciarono a vedersi annunziati, balli pubblici allo Scribe, al Vittorio ed altri teatri, balli privati al d'Angennes, ai Buontemponi, al Circolo degli artisti, e via discorrendo.

———

Giorni sono sotto i portici una folla compatta attorniava un domestico vestito in gran livrea di lusso che distribuiva programmi e litografie — Che è? Che non è, curiosità ci spinse ed ottenuta anche noi una di quelle litografie, comprata se non con moneta in corso, mediante qualche urtone e pestatura di calli viddimo...

Un invito al veglione del Vittorio Emanuele.

Vi faccio grazia della prosa e della poesia, vi dirò solo le ultime rime.

« Andiamo a vedere le mascherine *belle*
« Al teatro Vittorio Emanuele.

Cosa ne dite dell'invito in poesia? È abbastanza originale, l'invito non la poesia.

« Andiamo dunque al Vittorio Emanuele
« A vedere le mascherine *belle.* »

C. M.

## PUNTURE

— La mia Annetta è la perla delle *faseuse*, fedele, discreta, dolce, bella, amabile, e mi ama — oh! mi adora.

— Vuoi scommettere che fra otto giorni posso dire anch'io altrettanto?

— Impossibile!

Il primo interlocutore è S... studente del 1° anno di belle lettere, nativo di Chivasso, giunto da due mesi nella ex-capitale, il secondo è B.... allievo del 5° anno di medicina; come vedete le forze son molto disuguali, ed a queste s'aggiunge ancora l'astuzia.

Domenica a sera S... è invitato da alcuni amici a festeggiare con una cena comune il Natale, all'una dopo mezzanotte lo *Champagne*... o il liquido ibrido che ne occupa quasi sempre il posto, avea già fatto il suo effetto. S... ubbriaco morto era portato pietosamente a casa sua (via Bertola, N..... piano 4°) sulle spalle degli amici.

Era la prima *sbornia*, o *sumia*, o *piomba*, *ad libitum* dei lettori.

Lunedì mattina alle 11 il *novillos* apre le luci belle e rimane di princisbecco all'aspetto della sua camera. Sulla tavola una selva di caraffe di tutte le dimensioni e di apparecchi chirurgici, le finestre semichiuse, e accanto al letto una assistente dell'ospedale, che con voce semi-angelica gli dice, fra l'una e l'altra presa di tabacco:

— Per carità non si muova, e stia in riposo.

S... si sente tutte peste ed indolenzite le membra, sempre per quel certo effetto della prima ecc., e chiede con voce affannosa che cosa gli sia avvenuto.

— Ieri a sera tornando a casa un po' brillo; *chiel* si è rotta la gamba destra sulla scala; il dott. B..., un bravo giovine suo amico, gliela ha subito fasciata, ha rotto il manico della scopa e ne ha fatto le due stecche, gli altri corsero a prendere fascie e ghiaccio, uno venne all'ospedale a cercare di me in gran fretta, mi posero qui di guardia al suo letto, e fra poco torneranno a *rilevarmi*, perchè ho già una fame, santa Madonna! una fame!! *Chiel ch'a bougia nen, sa lo gamba al col e brass al lett*, dice il proverbio.

S... piange la sua immaginaria sventura, perchè colla fasciatura chirurgica del futuro dott. B... sfido io a fare altrimenti, e piangerà sino a domenica prossima, giorno destinato alla sua liberazione..., se qualche pietoso amico non gli porterà prima questo numero della *Caricatura* per disilluderlo e per avvertirlo che la *fedele* Annetta stassera ballerà col dott. B... al *Club degli Studenti*.

La Patti cantava sere sono al Regio. — S. M. il Re d'Italia, dopo d'aver con emozione sentito la grande artista, ordinava ad un suo aiutante di campo, il conte C..., di scrivere all'esimia artista la lettera seguente:

« *Madamigella*,

S. M. volendo testimoniare alla S. V. la sua ammirazione, si è compiaciuta di inviarle la croce dei ss. SS., con cui potrà fregiare il petto... del suo maestro. »

Ecco un cavaliere per contraccolpo.

# VARIETÀ

**Il Nord d'Italia** è un nuovo giornale politico quotidiano che si vende 5 centesimi caduna copia.

Il *Nord* scostandosi dalla solita forma più o meno quadra, venne fuori con un formato bizzarro — stretto e lungo — ma assai comodo.

Ebbene bastò questa novità perchè gl'imbecilli — e ve ne sono ancora molti — fecero degli *ah!* di meraviglia e di disapprovazione. In quanto a noi preferiamo il formato del *Nord* a quello della *Perseveranza, Sciècle* e compagnia che per poterli leggere bisogna stare colle braccia aperte e la punta del naso all'insù come fanno gli Indiani quando stanno adorando il Dio Brama.

— Il Municipio ha ridonato all'uso pubblico il portico del suo palazzo aggiustato ed adorno. Ciò che attira maggiormente gli sguardi del pubblico è la statua di Vittorio Emanuele di Vincenzo Vela posta di fronte a quella di Carlo Alberto. Questa nuova statua del Vela venne giudicata come uno dei più deboli lavori che siano usciti dallo scalpello di quell'egregio artista.

— Domenica scorsa s'inaugurò al teatro Vittorio Emanuele la stagione di carnevale-quaresima coll'opera *Roberto il Diavolo*. Non ne parliamo *ex-cattedra* pel semplice motivo che non l'abbiamo ancor sentita. Limitandoci perciò al *relata refero* vi diremo che secondo gli uni lo spettacolo è buono, la *mise en scène* stupenda, i cantanti bravissimi; secondo altri invece spettacolo, cantanti, coristi e impresa valgono un fico secco. Pigliatevela dunque come volete.

— Siete voi spiritisti?

Spero di no; in caso andate a vedere il signor Bosco figlio e vi convincerete che lo spiritismo è una vera misti-ficazione.

Il signor Bosco nella sua rappresentazione di mercoledì al teatro Carignano fece vedere mediante la prestidigitazione ottenere gli stessi effetti che gli spiritisti vogliono effetti di spiriti — movimento ed alzamento di tavola, suoni e tutto il *bataclan* spiritistico.

L'impressione poi di tale parodia fu in generale poco sentita vuoi per l'atmosfera spiristica in teatro sparsa, vuoi perchè una gran parte del pubblico non capì che si trattava d'una parodia e la prese per un accademia seria.

Il sig. Bosco è prestigiatore non meno valente del suo padre, ed ha per di più una gentilezza di modi e tratti di spirito che gli attirano a prima vista la simpatia.

Ancora qualche altro Bosco e si potrà gridare

*Enfoneès les ésprits*

---

Presso la Tipografia del giornale si trovano vendibili collezioni complete del 1° volume del giornale la *Caricatura* al prezzo di L. 10. — Si spediscono mediante relativo vaglia di egual somma.

---

Di prossima pubblicazione i profili biografici di

*F. D. Guerrazzi*, scritto da Angelo Brofferio;

*Urbano Rattazzi*, scritto da Plinio Arcas;

*Generale Garibaldi*, scritto da Alessandro Allis (Silla)

*Signora Solms-Rattazzi*, scritto da X.

---

## SCIARADA

Dal *primier* formato è il *tutto*
Che al soffiar di lieve auretta
Un segreto egli s'affretta
Alle ninfe a rivelar.
Se timor t'assale il core
D'Atteon subir la sorte
Io ti sento con timore
L'*altro* spesso pronunziar.

---




CAPRIOLO DOMENICO, *gerente*.

Torino, 1865 — Tipografia Nazionale di BOTTERO LUIGI.

**Vol. II.** **11 gennaio 1866** **N. 52.**

Si pubblica ogni giovedì

*Cadun numero cent.* 25

**PREZZI D'ASSOCIAZIONE**

TORINO a domicilio: trim. L. 3. sem. L. 6. Anno L. 10.
PEL REGNO id. » 3. id. » 6. id. » 12.
Per l'Estero le stesse condizioni coll'aumento delle spese postali.

**DISTRIBUZIONE**
**presso G. MARCHISIO**
**Portici della Fiera.**

TORINO
Tipografia Nazionale di Bottero Luigi.
*Via Bottero, N. 8.*

# GASPARE CAVALLINI

« De l'univers observant la machine
« J'y vois du mal et n'aime que le bien.
BÉRANGER.

Una volta, ai tempi di Berta, gli era opinione assai radicata nel popolo, che un atomo qualunque della massa elettiva non potesse andare disgiunto dalla più inappuntabile illibatezza. *Deputato* ed *onorevole* si assumevano come sinonimi, come gemelli, come equivalenti. Era l'età dell'oro... dello Statuto.

Ora, mercè qualche ingranaggio suppletivo al macchinismo governativo-parlamentare, noi ci troviamo più in regola, se non colla morale, col dizionario: il quale non fa cenno, alla regione dei sinonimi, di questa identità di significato dei due vocaboli.

Codesto sdrucio all'alto concetto in che tenevasi generalmente tutto ciò che portava nome di eletto della nazione dessi in gran parte, secondo alcuni, all'esito drammatico spettacoloso di qualche inchiesta provocata, *in illo tempore*, dai membri di quell'importuna sinistra che forma, da Cavour in qua la desolazione di tutti i Ministeri: causa il non essersi trovato in allora un ordine del giorno abbastanza Ricasoli da poter coprire con sufficiente destrezza, camuffata da amor di concordia, le vergogne imprudentemente svelate dai facienti parte della Commissione inquirente.

E poi? Tanto vanno i micci al lardo, che che alfin vi lasciano lo zampino. Chi siano i micci, non fa mestieri il dirlo: quanto al lardo esso può tradursi tanto in un imprestito, come in una rete di ferrovie, come in una tenuta demaniale, come in un trattato di commercio... o d'altro. *A chacun son goût*. Parlo dei gatti.

Da questo fondo nero di corruzione per altro tu vedi staccarsi, contrapposto confortante, parecchie onorande figure a temperarne il ribrezzo del quadro. Fa bene al corpo e allo spirito il fermare lo sguardo e il pensiero su questi uomini, a cui il paese non ha mai avuto occasione di rinfacciare, in mezzo a'suoi antichi e recenti dolori, di aver contribuito a squarciargli le viscere o a succhiargli il sangue: uomini che possono sì, talvolta errare nei loro apprezzamenti, nei loro voti, ma a cui l'errore non viene preventivamente quitanzato con affidamento di milioni, di portafogli, di onorificenze, di impieghi.

Fra costoro nessuno vorrà negare un posto al veramente onorevole deputato di Sannazzaro, Gaspare Cavallini: di cui narrerò vita, colpe e miracoli, senza veruna pretesa di vedermelo canonizzare.

Cavallini sortì i natali a Pieve del Cairo in Lomellina: io lo trasporto di botto all'epoca dei suoi studi legali, in cui venne da maestri e compagni tenuto in conto de'più distinti giovani dell'Università di Torino. Dopo la solita *pratica* di avvocato s'indusse ad abbracciare la carriera della Magistratura. Nominato membro del Tribunale provinciale di Casale, si acquistò la stima e l'affetto del foro casalese pel suo carattere e la sua dottrina palesatasi nelle sue elucubrate motivazioni, alcune delle quali vennero pubblicate nell'opera del Mantelli.

Venne l'alba del 48: quell'alba che secondo i poeti doveva ridestare la stirpe di Quirino: Quirino diffatti si svegliava, ma dopo brevi sforzi veniva ricacciato nel sonno per opera dei nipoti di Brenno: chi si svegliava daddovero, per non più riaddomentarsi, era

la stirpe di Gianduia, a cui apparteneva, nella sua qualità di Lomellino, il nostro giovine avvocato, il quale, lasciati in disparte i digesti e le pandette, dato un addio alle causali e allì fattispecie, entrava nell'arringo politico a far parte di quell' eletta ed onesta schiera di combattenti che avevano nome Cavour, Merlo, Pinelli, Lanza, Gioberti, Michelini.

Deputato la prima volta a rappresentare uno dei Collegi della Lomellina soddisfece ampiamente all'aspettazione de' suoi elettori, sì che in tutte le seguenti elezioni mai non gli venne meno la loro fiducia e il loro voto. Assiduo alle sedute, operoso negli uffici della Camera, oratore non brillante, ma espositore pratico e schietto, egli prende validamente la parola in pressochè tutte le discussioni relative a materie legali, economiche ed amministrative; rade volte prende fuoco ove trattisi di argomenti fosforici, come interpellanze, proteste, chiamate all'ordine e via dicendo: e se avvenga che scatti, egli se la prende allora, più che coll'avversario, colla scatola da tabacco, cui imprime, trasmettendosela dall'una mano all'altra, delle rotazioni vertiginose, convulsive: o pestando con ambi i pugni sul tavolino innocente della disattenzione dei colleghi; e conscio della sua affezione nervosa, ei porta rasa di cappelli la testa, ad ovviare che nell'agitazione del discorso non trascorra di moto proprio la mano a strappargli eli. Egli è l' antitesi, sotto questo riguardo del suo amico Mellana, il quale convinto come già un dì Sansone, che la forza dell'uomo sta nella capigliatura, si rifiutò mai sempre di fare il sacrifizio al bene della patria, alla tranquillità dei vicini della sua incolta capellare foresta.

Il credito in cui lo tennero gli elettori venne confermato al Cavallini da'suoi colleghi in Parlamento col nominarlo costantemente segretario della Camera: talchè tra per elogio e tra per celia gli venne affibiato il soprannome di segretario perpetuo.

Da Cavour eragli stato offerto il posto di segretario generale all'interno e alle finanze: ma geloso della propria indipendenza, non volle sobbarcarsi a quegli uffici che potevano intralciarla; accettò bensì nel 59 di esser segretario del Vigliani governatore della Lombardia, e più tardi, sollecitato dal Farini, Governatore di Parma, ove sono ancora vive le memorie dei servigi da lui resi al paese in quei difficili momenti, e specialmente nell'occasione della morte dell'Anviti.

Ora veniamo alle dolenti note.

Il Cavallini votò in favore della Convenzione del settembre: ciò che coll'esempio dei D' Azeglio, dei Lanza ed altre illibate individualità, prova che quell'infausto trattato ebbe la singolare fortuna che hanno generalmente i scellerati: quella di avere a difensori non solo degli avvocati qualunque grassamente pagati, ma eziandio dei giureconsulti galantuomini che ne assumono per carità del prossimo il gratuito patrocinio.

Del resto io scommetterei che a quest'ora, dietro lo spettacolo delle presenti miserie e vergogne d'Italia, quei pochi, che non per sè ma per la carità di patria, onde evitarle maggiori mali, votarono per quel Toscano pasticcio, nol farebbero, se fossero ancora in tempo mica più: poichè, accettandone tutti i danni inerenti non si schifarono i mali temuti, e l'Italia non venne mai tanto disfatta come dal giorno in cui dissero di farla i *Consorti*.

Quel voto seppe di ostico a parecchi dei suoi antichi elettori, i quali afforzati in queste loro disposizioni dalle arti insidiose di alcuni suoi personali nemici, lo assoggettarono all'epoca delle penultime elezioni consumate sotto il Ministero Sella allo sfregio di un ballottaggio con una nullità ambiziosa; ballottaggio in cui il Cavallini ebbe a soccombere per tre soli voti, con gravissimo stupore dei cittadini di ogni partito, i quali non potevano dimenticare, malgrado la sua annuenza al trattato di settembre, i servigi da lui resi alla

patria nei diciott'anni della sua parlamentare carriera.

Diremo per altro, a spiegazione di quell'incredibile sconfitta, che il Cavallini non volle da onest'uomo combattere, benchè colla certezza di vincere con quel genere di armi di cui taluni si erano serviti per atterrarlo, la menzogna cioè e la calunnia. Se diciott'anni d'intemerata vita politica non sono ancor sufficienti a stabilire la capacità e il carattere di un individuo, egli è d'uopo che un galantuomo si dia vinto piuttosto che rischiarsi in una lotta ad armi non cortesi, in cui la dignità non ci troverebbe il suo tornaconto: questo còmpito va lasciato a quelle vanità di dubbia riputazione, a cui, senza l'aiuto di governative influenze (bestia! dimenticavo la circolare Natoli!), senza l'appoggio di una coorte d'*indipendenti* pagati a un tanto al giorno sarebbe impossibile lo arrampicarsi a quell'altezza, a cui solo al merito ed all' ingegno dovrebbe esser concesso di salire.

Gli sconci dell'elezione avvenuti in Sannazzaro vennero stigmatizzati dal Parlamento, che ad unanimità l'annullava, votando contemporaneamente sulla medesima la giudiziale inchiesta. Sotto il peso di quella sentenza presentatisi dinuovo gli elettori all'urna, venne a grande maggioranza rieletto di bel nuovo il Cavallini: mandando così sprecati gli *Erculei* sforzi adoperati a che il medesimo non riuscisse da chi aveva interesse a togliere alla Camera un membro incomodo al Ministero, e incapace di sommettere al costui arbitrio la volontà ferma e tenace di cui aveva date prove all'epoca della discussione della malaugurata legge di perequazione, altro parto feroce del Minghetti, e cui il Cavallini intelligente della materia non esitò a qualificare per caratteristico aborto: quand' anche messer Quintino, succeduto all' eredità di quella come d'altre non meno formose creature del Minghetti, non esitasse di raccoglierle e di conciarle, con taluni suoi metodi curativi in modo, che se prima erano aborti, poscia diventassero mostri: e fortunati quei delle Antiche che ne goderono di preferenza i beneficii in barba a ogni ragion di giustizia e a compimento delle loro presenti fortune.

Il Cavallini, quando in quiete dalla politica, lo trovi generalmente in mezzo ai contadini delle sue vaste cascine di Lomellina, in tenuta di campagnuolo, a visitare, a borbottare, a interrogare, a suggerire lavori e migliorie nei terreni, nei fabbricati, nelle macchine agricole delle sue numerose fattorie: perorò caldamente il progetto del Canale Cavour, opponendosi per altro inutilmente, a certe inutili e gravissime spese di costruzione che andavano a vantaggio di pochi e a detrimento del bilancio nazionale. Lomellina, Pavia, Novara l'ebbero a membro e segretario dei loro Consigli Provinciali e Divisionali: questo pel credito di cui gode nei citati paesi il nostro galantuomo.

E pur che volete? ogni medaglia ha il suo rovescio. Un uomo simile, dotato di ogni ben di Dio, stimato ed amato da migliaia di cittadini, marito fortunato, padre di bella e delicata prole, deputato per la decima od undecima volta, Commendatore dei due Consueti; un uomo simile avrebbe il diritto, anzi il dovere, mi pare, di reputarsi felice.

Tutt'altro! Gaspare vive... ma della vita di chi soffre di nervi. I tratti caratteristic degli individui affetti da cotale indisposizione sono, come lo sapete, un'abituale tristezza, un'incostanza di sensazioni fisiche dovute all'innalzarsi o all'abbassarsi della colonna barometrica, i fenomeni splenetici insomma che menano così nefanda strage fra i nostri alleati morali d'Albione. Dite a uomini simili che essi sono i beniamini della provvidenza, gli obbiettivi della vostra invidia, i *checchi* di mamma fortuna: essi vi risponderanno, se robusti, con un ruggito; se gracili, con un sospiro. Il Cavallini non ruggisce nè vi soffia in faccia; ma vi guarda con un indescrivibile

ECCELLENZE ED ONOREVOLI

A forza di provar saltò la STRADA

# FRUTTI DI STAGIONE

— Maledetta portinaja vieni o non ad aprire.
—(La portinaja da casa) Salta pierot, un' altra volta ti ricor=
=derai di darmi la strenna.

sorriso che vi taglia di netto in bocca il *mi rallegro*. Non per niente esso vede tutto in nero, fin le finanze del Regno Italiano! dopo l'entrata a quel Ministero d'uno Scialoia! Uh tristaccio!

*Dottor* SCEVOLA

# IL MATRIMONIO CIVILE

**Scene contemporanee dal vero.**

I.

*In casa delli signori Zucconi.*

Il signor Zucconi è seduto sopra un seggiolone in panciotto e pantaloni neri, cravatta bianca, veste da camera. Madama Zucconi in abito di seta, fazzoletto agli occhi lagrimosi.

*Mad. Zucconi.* — Dio mio, quanto sono infelice! Non basta ancora il dispiacere di separarmi dalla mia cara figlia, bisogna ancora ch'io abbia sulle spalle un uomo che non mi lascia un momento di tranquillità.

*Mons. Zucconi.* — Bene, ecco mia moglie che si lamenta!

*Mad.* — Se mi lamento ho le mie ragioni.

*Mons.* — Non parlo più.

*Mad.* — Di bene in meglio, fa il *muso* ora, e tutto ciò perchè l'abito nero non è arrivato ancora. Se voi foste un ragazzo, pazienza, ma alla vostra età.....

*Mons.* — Vorrei vederti al mio posto, ti piacerebbe, non è vero, andare alle nozze di tua figlia senz'abito?

*Mad.* — Voi non siete già in camicia, ma ora non si tratta di ciò.

*Mons.* — E di cosa si tratta?

*Mad.* — Si tratta della felicità di mia figlia (piange).

*Mons.* — Ancora! Eccoti di nuovo a piangere. Da otto giorni non fai altro.

*Mad.* — Perchè da otto giorni sono la più infelice delle madri.

*Mons.* — Non vedo che sia una gran disgrazia il maritare nostra figlia.

*Mad.* — Voi non vedete mai nulla.

*Mons.* — Che diavolo, non la rubano mica tua figlia.

*Mad.* — È sperabile!

*Mons.* — Tu mariti Albina perchè lo vuoi, nessuno ti obbliga....

*Mad.* — Sta a vedere, ora che dovrei rallegrarmi di separarmi dalla mia prole... Ma contate voi di stare tutto il giorno ad aspettare il vostro abito? Andate dal sarto, e che sia finita.

*Mons.* — Vado per farti piacere (si alza e sorte pian piano dopo d'aver riso anche una volta sul volto lagrimoso di sua moglie).

*Mad.* — Quel babbeo vorrebbe che una madre sia tranquilla e felice quando sua figlia è esposta a trovare in suo marito un uomo come suo padre, un uomo che durante sua vita non ha avuto una idea sua, un baggeo che non ha più testa d'un bambino. Dio mio! Dio mio! che le donne sono da compiangere (entra da sua figlia).

II.

*La Sposa.*

*Tota* Albina è mezzo abbigliata da sposa; la *creada* (che è anche la cuoca) l'aiuta a stringere il busto. *Tota* Albina vorrebbe aver l'aria di piangere, ma non le riesce a prendere un'aria contrita.

*Mad.* (aiutando la figlia) Ricordati bene di quanto t'ho detto, sai; fa come me, muso duro e non troppa confidenza con tuo marito, altrimenti non tarderà a menarti...

*Albina* — Dove?

*Mad.* — Pel naso...

*Albina* — Sto bene così vestita?

La *creada* — Santa Vergine! sembrate la *Madonna!*

*Albina* — E la corona di sposa debbo metterla?

*Mad.* — Lo credo, e puoi andar gloriosa di portarla (Albina vorrebbe arrossire, ma non ci riesce).

*Mad.* Ora siamo pronti? Andiamo (la madre scoppia un'altra volta in pianto; la *creada* dà l'ultimo colpo alla toeletta della sposa; questa dà un'ultima occhiata allo specchio, e partono).

*NB.* Per brevità e per ragioni di convenienza si ommette il dialogo seguito a quattr'occhi tra la mamma e la figlia, tanto più che venne fatto a bassa voce, e si suppone che trattasse di cose che devono solo essere conosciute in quegli istanti di passaggio da uno stato ad un altro... massime dalle giovani spose.

*(Continua)* E. M.

## SBIRCIATE POLITICO-SOCIALI

Le lotte elettorali sono finite — auff!. — Ciarla di qua, scrivi di là, spingi a destra, rallenta à sinistra, a furia di spinte abbiamo qualche Onorevole di più in Parlamento.

E che tonn! Un Civinini, un Guerzoni e compagnia di color scarlatto che non si lascieranno scartar Bagatto (scusate la rima).

La più bella, per non dir ridicola commedia, l'abbiamo avuta a Torino coi due candidati Nervo e Tasca.

La Permanente che fra parentesi li appoggiava tutti e due teneva duro per *Tasca*, per esso il popolo e le Alpi (di carta).

Il non permanente Conte Cavour ed altri (anche di carta) si fecero campioni di *Nervo* e ciarlarono in conseguenza.

La prima battaglia era riuscita inconcludente. Domenica era fissata la definitiva.

*Nervo* di qua *Tasca* di là, la zuffa incomincia, le armi più o meno cortesi fanno il loro meglio, a brani volano le membra (sempre di carta) in aria, ed il *Nervo* riesce vincitore.

Ed il telegrafo, indifferente esecutore di giustizia, trasmise agli interessati la notizia.
— Abbiamo Nervo — Viva Nervo —

E Tasca intascò i burattini

E la folla a gridare:

Corea monsù Tasca
Ch'a cala giù da lì.

Se Italia è malata, Spagna non sta meglio, e suor Patrocinio non ha poco a fare se vuol levarsi le rivoluzioni intestine che le vengono suscitate dai malcontenti Malgrado le notizie che ci manda la graziosa Regina d'aver quasi sedati i disordini del suo Regno, se i *guerillas* moderni non tralignano dai loro padri la non sarà finita così presto.

La razza dei Cincinnati non è esausta. — I generali americani dopo d'aver menate ben bene le mani nell'ultima guerra, ritornarono mogi mogi alle prime armi, più cortesi e meno cruenti.

Burnside è agente della compagnia delle vie ferrate della Pensilvania; Butler è manifatturiere nel Massachusset; Schurr è a Washington corrispondente del *New York Tribune*; Sigel è redattore capo di un giornale tedesco a Baltimora; Franklin è sopraintendente della fabbrica d'armi di Colt a Hartford; W. S. Smith, ex-generale di cavalleria, fa il droghiere a Chicago; M. S. Patrik, prevosto generale dell'armata di Grant, fa il massaio a New-York; Ferrero dà lezioni di ballo; Peras Wyndhoun lezioni di scherma.

Fra i generali del Sud, Bukner è alla testa di un giornale alla Nuova Orleans; Gardner è redattore di un giornale locale; il generale che respinse Franklin e i suoi 15,000 uomini al famoso attacco al passaggio di Garine, tiene un battello a Hoston nel Texas; C. F. Anderson è commissario estimatore, dopo aver fatto il macellaio; D. M. Thomas è impiegato in un battello a favore del Missisipi, e Wheeler è commesso viaggiatore ad Augusta nella Georgia.

---

Lasciando ora per un momento l'America e suor Patrocinio ad aggiustarsi le rispettive magagne, la politica interna, esterna e tutto quanto è di difficile digestione, veniamo un poco alla nostra Torino.

«Viva il matrimonio civile — gridarono i più allo spuntar del primo sole dell'anno nuovo, viva il matrimonio civile ed abbasso tutte le anticaglie pretine, gli arzigogoli di curia e le ridicole pretenzioni di sacrestia.

E non avevan torto, solamente non pensavano allora i futuri sposi che se prima potevano impalmarsi la loro Dulcinea senza tanto

fracasso, ora che i giornali si pigliano la briga di annunziare ai quattro venti il nome, il cognome ecc. ecc. dei novelli sposi non potranno più celare la corbelleria; ammesso che fra tanti matrimonii qualche corbelleria vi esista.

E qui mi permetto un' osservazione.

Che sia legale ed utile l'annunzio al palazzo civico dei matrimonii niun dubbio: ma che poi tutti questi nuovi accopiandi debbano figurare su tutti i giornali a divertimento del pubblico mi par un assurdo, per lo meno un zelo eccessivo per parte della stampa.

Per me dico la verità ci tengo ben poco che le mie conoscenze d'ambo i sessi leggendo un bel dì il nome mio sopra un lenzuolo più o meno politico abbiano occasione di celiare sulla mia nuova condizione.

È cosa tanto naturale di celiare sopra un matrimonio — e son tanto faceti gli amici!

Queste osservazioni mi vennero alla mente l'altra notte dopo il 1° ballo parè e masqué della Società dei *Fieui d' Gianduia* al teatro d'Angennes.

Non vi descriverò il ballo, già son tutti eguali, mascherine più o meno gentili, ballerini più o meno spiritosi, spasimanti più o meno innamorati ecco gli elementi di tutti i balli, elementi che in quel ballo abbondavano, le mascherine soprattutto.

Or bene dopo il ballo recatomi al vicino caffè di Parigi per far conversazione con un bifteak, non appena entrai vidi un numeroso crocchio d'amici miei d'ambo i sessi e fra questi una gentile mascherina che con un giornale in mano annunziava alla brigata il matrimonio del sig. X con una damigella Y. Era cosa naturalissima, eppure le risa scoppiarono a tal notizia, ed i poveri sposi furono soggetti per quella sera di celia, onesta se volete ma pur sempre celia.

Non ho io dunque ragione di rompere una lancia contro questa mania di pubblicazione matrimoniale sui fogli?

---

Una domanda ancora e poi finisco. Siete ballerini od almeno vi piace la compagnia di mascherine, folletti, spiriti, silfidi od altro che li vogliate chiamare? Sì? non ne dubito; ebbene seguite un mio consiglio.

Munitevi il taschino di qualche scudo — non si sa mai — ed infilate la porta del teatro Rossini e vi troverete in piena *Follia*: oppure andate al caffè Bertino e troverete pronto a buon prezzo un biglietto per il ballo dei Buontemponi. — Bastano i nomi a dirvi tutto, e se non vi divertirete è segno che siete od innamorati o bigotti.

C. M.

## PICCOLA CORRISPONDENZA

*Sig. T. S.* — *Torino* — Abbiamo ricevuto, e, come vedete, ne abbiamo già approfittato fin da questo numero. Mandate pure, chè saranno le benvenute. Non dimenticate il logogrifo; lo daremo con premio.

*Sig. Don Checco* — *Milano* — Sono già parecchi che ci hanno chiesto la biografia di XX. Credeteci che non è il caso di occuparsi di lui; lasciatelo vivere in pace, povero diavolo!

Tutto ei provò; *factotum*
Si fè senza periglio;
Salì, ma della cabala
Il suo salir fu figlio,
Più volte nella polvere,
Nessuna sugli altar.

*Sig. S. S. B.* — *Ancona* — Ho ricevuto; grazie; presto ti scriverò.

*Sig. prof. R.* — *Sondrio* — Mille perdoni; provvederemo come vedete con fascie più larghe. Vi abbiamo intanto spedito il N. 51 e quelli dello scorso mese.

## SCIARADA

Combattendo l'antico cavaliero,
Per salvarsi dai colpi del *secondo*
Il *primo* ricopriva coll'*intiero*.

*Spiegazione della Sciarada antecedente:*
**Canne-to**

CAPRIOLO DOMENICO, *gerente*.

Torino, 1866 — Tipografia Nazionale di BOTTERO LUIGI.

# INSERZIONI.

## PADIGLIONE GIORNALISTICO E LIBRARIO
**di MATTIROLO GIOVANNI**
*Angolo Doragrossa e Piazza Castello, Torino*

ANNO XVIII D'ESERCIZIO
**Distribuzione di tutti i giornali d'Italia**

Depositi di libri, romanzi, strenne, almanacchi, libri d'opera, ed oggetti di cancelleria. — Abbuonamenti, commissioni, ed inserzioni per tutti i giornali dello Stato.

## VAGLIA.

Di obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro vaglia postale di lire **16** si spedisce in piego assicurato.

1.o premio L. 36,865; 2.o L. 11,060; 3.o L. 7,375; 4.o L. 5,900; 5.o L. 1,280.

## LA SCOSSA ELETTRICA
**Giornale umoristico universale**
*Con caricature di* MATA

Si pubblica in Firenze il martedì e venerdì di ciascuna settimana. — Patti d'associazione: un trimestre L. 3 50—un semestre L. 6 50— un anno L. 12. — Chi si associa per un anno riceve in dono una stampa del valore commerciale di ital. L. 10.

## IL NORD D'ITALIA

Giornale politico quotidiano. Si pubblica in Torino tutti i giorni. Prezzi d'abbonamento: in Torino, anno L. 18; fuori, anno L. 20; semestre e trimestre in proporzione. — Cadun numero cent. **5**.

Dirigersi all'Amministrazione del *Nord*, via S. Anselmo, N. 1.

## FESTE DA BALLO
## CON MASCHERE

Società dei **Buontemponi** — Teatro Gerbino — al martedì.

Società di **Fieui d' Gianduja** — Teatro d'Angennes — al mercoledì.

Società della **Follia** — Teatro Rossini — alla Domenica.

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

**PILLOLE**
DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gamba, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgia, ticchio doloroso e paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. *Holloway*, Londra, Strand, N. 244.

## L' APPENNINO
### GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Esce in *Firenze* alla sera col rendiconto della Camera.

*Prezzi d'associazione:*

Firenze, anno L. 8 — semestre L. 9 — trimestre L. 4 50. — Provincie, anno L. 22 — semestre L. 12 — trimestre L. 8 50.

Dirigersi in *Firenze* all'ufficio di Direzione, via Ghibellina, N° 112.

Vol. II. 18 gennaio 1866 N. 53.

# LA CARICATURA

Si pubblica ogni giovedì

*Cadun numero cent. 25*

**PREZZI D'ASSOCIAZIONE**

| | | | |
|---|---|---|---|
| TORINO a domicilio: | trim. L. 3. | sem. L. 6. | Anno L. 10. |
| PEL REGNO | id. » 3. | id. » 6. | id. » 12. |

Per l'Estero le stesse condizioni coll'aumento delle spese postali.

**DISTRIBUZIONE**
**presso G. MARCHISIO**
Portici della Fiera

TORINO
Tipografia Nazionale di Bottero Luigi.
*Via Bottero, N. 8.*

# ANTONIO SCIALOIA

Uno sguardo che non v' inspira confidenza — le labbra sempre composte ad un beffardo risolino — il fronte che arieggia quello di Minghetti — sono i segni caratteristici della figura di Antonio Scialoia.

———

Scialoja è dell'Italia Meridionale; ma dove sia nato, se a Napoli o in qualche altra città di quelle provincie, non saprei. Del resto non voglio mica scrivere una biografia — raccolgo soltanto — e in piccola parte ancora — ciò che si disse dalla stampa italiana per dimostrare che la nomina di Scialoia a Ministro delle Finanze fu un solenne errore.

———

Colui che suggerì la nomina di Scialoia a quel posto, ha fatto un cattivo servizio al paese — ha ingannato la buona fede del generale Lamarmora.

———

Scialoja non può, non deve essere Ministro di Finanza. Al Ministero delle Finanze ci vogliono nomi che valgano per limpidezza quelli di Nigra, di Cavour, di Sella, di Lanza e di tanti altri che non fecero della politica una speculazione, un affare di borsa.

———

Scialoja, Pisanelli e Spaventa sono i membri più attivi della consorteria napolitana. Scialoia è l'uomo che, dopo Pisanelli, si è più distinto per nipotismo a Napoli. Qui essi ebbero parte agli affari, ma non pensarono che ad impinguare i loro, non dimenticando punto se stessi, considerando la cosa pubblica come un affare di famiglia.

———

Nel 1865 un giornale di Napoli accusa taluni di essi di peculato. A Scialoia si addebita di aver concesso al Padre una somma rilevante (18,000 ducati) a titolo di rimborso per danni sofferti sotto il Borbone.

Si fa un po' di chiasso, si scrivono alcune lettere di protesta sul tale e tal altro giornale, e si arriva anche a commettere un'inchiesta giudiziaria sulla denunzia. Il giudice istruttore, uomo giusto e severo, quando appunto s'impegna di fare le cose ammodo e di andare al fondo di questa faccenda, viene traslocato. Buona notte, o suonatori, l'inchiesta rimane sepolta e nessuno degli accusati reclama.

———

Circa quattro anni fa i giornali, particolarmente di Torino, ebbero a richiamare certi Deputati e Senatori a rispettare un po' più la loro posizione politica, che compromettevano bassamente, abusando della facoltà loro fatta di viaggiar *gratis* sulle ferrovie. Allora, per delicatezza forse un po' troppo spinta, si tacquero i nomi; ed è soltanto da pochi giorni che si sa che uno di quegli *onorevoli* era il Sena-

tore Scialoia, il quale, non contento di viaggiar egli gratuitamente, voleva estendere tal favore ai suoi parenti ed amici.

---

Dell'affare della Sila di Calabria e di certi documenti che Scialoia non unì alla relazione presentata in Senato, non è d'uopo parlare perchè troppo noto.

---

La scienza economica e finanziaria di Scialoia è talmente apprezzata, che il suo ingresso al Ministero fu salutato dalla Borsa di Firenze con un ribasso di fondi — e qui a Torino, ove si ebbe campo a conoscerne ed esperimentarne la capacità, con una completa stagnazione d'affari e con risa di stupore. Se si trattasse di riempiere le casse dello stato d'idee, di progetti, di problemi, di cifre, di fumo, Scialoia sarebbe l'uomo fatto apposta, e l'Italia diverrebbe ben presto il più ricco paese d'Europa.

Ma il nostro paese è stanco di uomini a idee astratte, di finanzieri che spaziano nelle nuvole, di palloni areostatici ambulanti. Vogliamo uomini serii, positivi e pratici dei pubblici affari, e tale non è lo Scialoia.

Come Avvocato consultore delle finanze compose delle vesciche, a cui diede nome di *leggi finanziarie*. Consigliò il catasto stabile e sostenne l'amministrazione Rabbini, che ci costò e ci costa tuttora parecchi milioni.

Come Commissario per il suo trattato di commercio colla Francia del 17 gennaio 1863, Scialoia fu una sventura per le nostre industrie e le nostre dogane. Ma non dimenticò di presentare la nota delle spese fatte a Parigi, nota che salì a *sessanta mila franchi!!* Perdonate, se è poco!

---

Ripeto: la chiamata di Scialoia alle finanze fu un solenne errore — sarà una vera disgrazia pel paese. Scialoia ci conduce alla bancarotta. Noi fummo crudelmente scottati dall'amministrazione Minghetti; i danni patiti ci aprano almeno gli occhi per troncare adesso il male dalla radice senza lasciarlo, come allora, aggravare. Ricordiamoci che Minghetti colle sue spampanate ci aveva promesso il famoso pareggio nel termine di quattro anni; noi in buona fede abbiamo creduto, e, di più, applaudito; i 4 anni sono passati, e dove siam noi? Scialoia imiterà il suo antecessore e maestro; nella prossima riapertura del Parlamento vi prometterà mari e monti; state certi che non andrà molto a nascerne un *ridiculus mus*.

Non vogliamo Scialoia!

---

Mi si annunzia in questo punto la morte di Massimo D'Azeglio. L'Italia perde ad uno ad uno i migliori suoi figli, quando appunto avrebbe più che mai bisogno dell'opera loro e dei loro consigli. Piangiamo pure su questa recente tomba! L'uomo onorando, l'integerrimo cittadino, il prode cavaliere, il distinto patriota non è più. Povera Italia! Massimo D'Azeglio, esempio raro della più specchiata onestà, è morto; ma ti restano Scialoja, Ricasoli, Spaventa, Peruzzi; *r.....*, *baratti* — per dirla coll'Alighieri — *e simili lordure*.

Torino, 15 gennaio 1866

GIUSEPPE FOSCARINI.

---

## RIVISTA TEATRALE

### PICCOLA ISPEZIONE AL TEATRO VITTORIO EMANUELE

**Roberto il Diavolo.**

*Roberto* è un bel tenore di...., figura, ha qualche momento *invidiabile*, fra i quali primeggia quello del bacio alla prima ballerina, che lo fa senza torcer le labbra in forma di Z, come succede allorchè canta.

*Rambaldo* è un tenorino che i francesi chiamerebbero *une voix de canard;* del resto se la cava mettendo tutta la forza che può mettere un uomo in procinto di prender moglie,

anzi, inspirato da quest'idea perde la bussola, e trova che il *Diavolo* è un *galantuomo* perchè gli getta con *tanta grazia* una borsa piena di... marche da gioco.

*Beltrame* invece è un vero diavolo in carne ed ossa, pettinato come le nostre *faseusëtte.* Il suo punto culminante è dopo il duetto con *Rambaldo* — vero duetto a *flautino e bombardone*, cioè quando, guardando verso le quinte e vedendo probabilmente l'impresario, esclama « *Ecco una nuova preda, un glorioso acquisto di cui l'inferno rallegrar dovrassi.* »

*Isabella* rappresenta una principessa di Sicilia col calore di... Siberia. Si dice ch'abbia già data la *Lucia* con successo; il suo più bel momento è certamente quello del *profondo sonno;* riposa essa, ed il pubblico riposa del suo riposo. La è però una principessa graziosa che si degna mettere un *collare* al *prence di Granata* forse in merito del suo silenzio; ma siccome noi vogliamo giustizia per tutti, preghiamo la *magnanima* ad accordare all'Araldo almeno la *museruola*, visto che il poveretto corre rischio di prendere la *polpetta* municipale.

*Alice* poi è un vero gioiello, non c'è un neo da... *pardon*... anzi ha un neo che gli sta a pennello. È una donnina di molta *estensione*, le sue note son tutte belle, possiede *la fa re* di sotto con molta robustezza, ma quando s'arrampica alla più alta *sofietta* musicale ne prende un *fa*-tale che mette il rispettabile e l'inclita in delirio.

La prima ballerina è una gioia, tiene una croce d'oro al collo per far conoscere che se ne impipa del *Diavolo* che l'ha fatta sortire dalla *fredda tomba;* del resto essa *fa vedere* delle *cose*... che innamorano — non è vero, o tenore?

Il primo ballerino possiede una bella figurina meridionale; quando saprà *fermarsi* dopo la *pirouètte* sarà... sarà una bella cosa.

Il corpo di ballo è roba dell'*altro mondo*... e non dico altro.

Cento e cinquant'anni sono ripartiti nelle due più avvenenti coriste venute da Milano — grazie tante a quella generosa città.

I coristi, all'idea che cantano ***Roberto il Diavolo***, urlano e stuonano diabolicamente; vi sono dei momenti che invece di farli *accompagnare* dall' orchestra, sarebbe bene farli *accompagnare* dalla *benemerita* della ***Gazzetta Militare.***

L'orchestra, raccogliticcia, come dice il nuovo giornale *La Dora*, fa quello che può per sostenere la *baracca;* l'opera è diretta da un maestro cogli occhiali, giacchè il primo violino che doveva dirigerla fu *trasportato un tuono sotto*.

Riepilogando la nostra ispezione, preghiamo i signori dell'*Epoca nuova* a non mettere in movimento i loro *medio*, *indice* o *pollice* invocando lo *spirito* di Meyerbeer perchè venga a sentire il suo lavoro; no, per l'amor di Dio! altrimenti la parodia del ***Roberto*** col titolo di ***Titì*** che canta a Parigi Levassor perde il novanta per cento.

PIRIPIPI'.

# IL MATRIMONIO CIVILE

**Scene contemporanee dal vero.**

(*Continuazione e fine*).

## III.

*Al palazzo di Città — Esterno.*

(Guardie nazional - i Tamburi — Cittadini — Facchini — Pubblico che va e viene, ecc. ecc.).

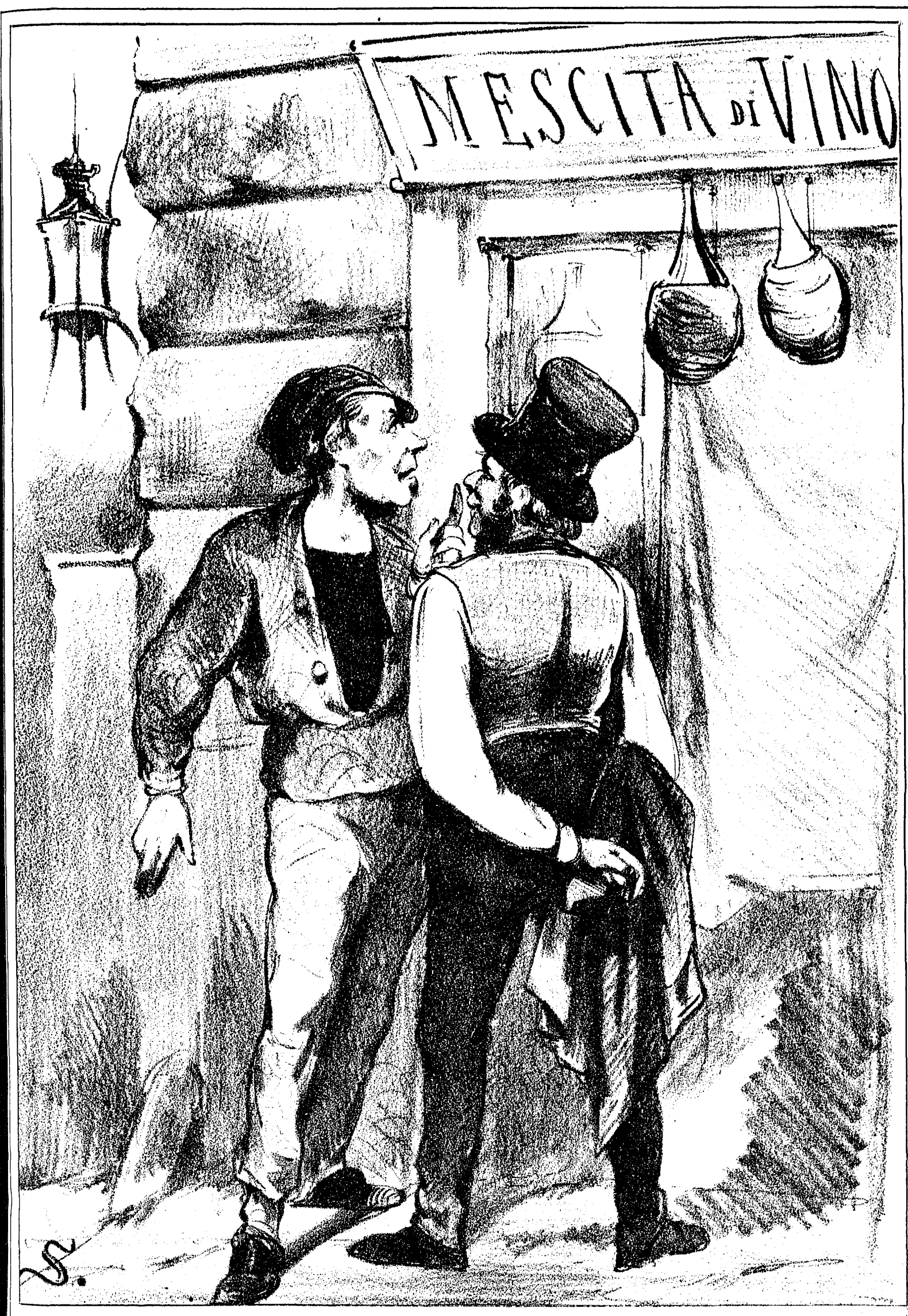
*Un milite* — Arrivate una volta caporale, la fazione è finita, da due ore si cerca di voi, dove siete dunque stato?

*Caporale* — Non me ne parlate, sono stato trattenuto là sopra ai battesimi, sono stato testi-

# I PIEMONTESI A FIRENZE.



— Ohè casa birichinoira! Dop che 'e j eu suda sang a mostreje doue righe d' esersissi, ades a l' avrèine pa la mutria d' voreime menè a scola!

Lit. Rolla

— Che canaja A mèsciou 'l vin e s' ancalou ancora butelon an s' l' ansegna!

monio di tre *nascite*, voglio esser impiccato se mi lascio ancora prendere — ma dove sono quelli che mi cercano?

*Un milite* — Sono al Caffè che vi aspettano.

(Arriva in tutta fretta (al passo) una cittadina; dalla portiera esce la testa del sig. Zucconi in disordine).

*Mons. Zucconi* — All'Ufficio dei matrimoni, t'ho detto — aprimi la portiera — così — (discende).

*Il ragazzo che avrà aperto* — Non obliate il ragazzo. (Tende la mano).

*Mons. Zucconi* — Un momento; non vedo ancora le altre vetture; che sia arrivato qualche inconveniente?

*Un facchino* — Ecco che arrivano; qualche cosa... (Tende la mano).

*Monsù Zucconi* — Ove è il cocchiere?... Cocchiere!

*Il Cocchiere* — Eccomi, eccomi.

*Mons. Zucconi* — M'aspetti sai? (Vorrebbe passare, ma il ragazzo ed il facchino gli sbarrano il passaggio stendendo le mani).

*Mons. Zucconi* — Oh, corpo d'un diavolo! lasciatemi passare; ecco a voi — non si può domandar una cosa senza ungere le mani a tutti... ah sacr!... ho lasciato a casa gli occhiali ed il fazzoletto... pazienza, ora non è più tempo di tornar indietro... (Entra nel Palazzo Civico).

IV.

*Il Palazzo di Città — Sala d'aspetto.*

*Mons. Zucconi* — (Entrando) Dio! quanta gente! Come fare a passare? (Ad un vicino): scusi signore, vorrei domandare....

*Il vicino* — Faccia pure...

*Mons. Zucconi.* — Non avrebbe per caso visto due signore ed uno sposo... cioè un matrimonio che arriva?

*Il vicino* — (da sè) Che imbecille! — (a Zucconi) nossignore.

*Mons. Zucconi* — Mille scuse. (fra sè) Dove diavolo possono essere! E dire che ho lasciato gli occhiali ed il fazzoletto a casa! (chiamando) Eufrasia, Albina, siete là?

*Una vicina* — Avete finito di agitarvi come una scimia e di pestarmi i piedi?

*Mons. Zucconi* — Mille scuse, cercavo solamente di vedere mia moglie e mia figlia...

*La vicina* — Non è una ragione per pestarmi i calli...

*Un altro vicino* — Ma dal momento che il signore vi ha chiesto scusa, mi pare che...

*La vicina* — Di che cosa si immischia lei? Faccia i suoi affari.

*Una signora.* — Se l'assessore non si facesse tanto aspettare quest'inconvenienti non arriverebbero...

*Un operaio* — E dire che sono ben pagati gli assessori! E si lamentano quando si fanno rivoluzioni!

*Un milite* — Direi due parole in particolare alla sposa... che ne dite caporale?...

*Caporale* — Libertino!

*Mons. Zucconi* — Non avrei creduto che vi fosse tanta gente...

*La signora* — Si è perchè oggi è giorno di sabbato, e molte persone amano avere un giorno di festa per riposarsi.

*Mons. Zucconi* — Ha anch'ella una figlia sposa?

*La signora* — Oh no! — Ne aveva una, ma l'ho maritata prima di questo matrimonio civile....

*Mons. Zucconi* — Ed ha fatto bene — È una vera seccatura di più — Ma vedo gente che entra... Eufrasia, Albina, siete voi?

*Voci dalla folla* — Non spingete, c'è passo per tutti. (grida di femmine e ragazzi — s'apre la porta e la folla si precipita nella sala).

V.

*La sala dei matrimonii.*

Il Delegato, in pompa magna, al tavolo legge il Codice; gli sposi gli sono davanti — la sposa arrischia un'occhiata e vedendolo sì brutto abbassa gli occhi — parenti e testimoni fanno tappezzeria. — In fondo il pubblico motteggia sulla figura più o meno ridicola degli sposi e rispettive appendici.

*Delegato* — (Che avrà già celebrato il matrimonio colle domande d'uso, legge colla sua voce nasale) « gli sposi si debbono vicendevole fedeltà, soccorso, assistenza. »

*Un individuo dal fondo* — Se fosse proprio così non si vedrebbero tanti matrimonii a male.

*Delegato* — (Seguitando a leggere) « Il marito deve proteggere sua moglie, la moglie obbedire e rispettare suo marito.

*Una donna dal fondo* — Si vede che questa legge è fatta dagli uomini...

*Delegato.* — (Sempre leggendo) « La moglie è obbligata a coabitare col marito e seguirlo ovunque egli creda trasportare il suo domicilio. »

*La donna* — È così che mi hanno condotta in una soffitta.

*Delegato* — « Il marito è obbligato di riceverla e di fornirla di tutto il necessario per i bisogni della vita, secondo il proprio stato. »

*La donna* — Di fornirla... so io di che cosa sono stata fornita! Se quel marito somiglia al mio — riderà bene chi riderà l'ultimo.

(Finita la cerimonia, gli sposi, parenti, amici, ecc. ecc. partono chi ridendo, chi motteggiando —

la madre piange, la figlia piange — lo sposo non sapendo che fare, finge di piangere — povero diavolo).

CONCLUSIONE

L' indomani il felice matrimonio viene stampato con altri su tutti i fogli politici e non politici della Città — ed il pubblico leggendo esclama: — Eccone un altro nel numero dei più!....

E. M.

## PUNTURE

*Una risposta ingenua.*

Nell'epoca delle strenne il signor X aveva dato al suo domestico la consegna di non lasciar passar alcun importuno, specialmente quelli che vanno a fare auguri troppo interessati.

Arriva suo fratello con un piccolo involto in mano ed interrogatoil domestico se fosse in casa il sig. X., il domestico non conoscendo il fratello del suo padrone, spifferò la solita risposta.

Il signor X non è in casa.

— Lo so riprende il visitatore, per gli altri sta bene, ma per me non c'è consegna..

— Allora il padrone c'è, ma mi ha detto di non lasciar passare gli importuni...

—

— Il signor Y è un ragazzo simpatico anzi che no, equipaggiato all'ultima moda, e sul principio della carriera sociale...

La contessa Z si è incaricata da qualche tempo dell'educazione privata del giovincello il quale è entusiasta della sua maestra e forse unico a non conoscerne la maturità.

Sere sono il signor Y trovavasi ad una festa da ballo in un crocchio d'amici. Si parlava di beltà femminili, ognuno diceva la sua. Venuto il suo turno il giovane Y arrischiò il nome della sua maestra in educazione.

Mio caro, prese a dire ridendo uno della brigata, nella tua qualità di giovanotto capisco che abbia dei gusti per la storia antica, ma a quest'ora dovresti già essere arrivato alla moderna...

—

Caro quel *Corriere Italiano!* — Ora vi conta delle storielle amene, amorose da far venire l'acquolina in bocca a Boccaccio o all'abate Casti, di felice memoria, e accanto vi tira giù con una sicumera unica le più gravi notizie politiche, che, sotto la forma pomposa di comunicati ufficiali, non sono che madornali carote.

Ma caduto l'amabile ser Quintino, autore dei *comunicati*, il giornaletto fiorentino ha il *toupet* di scrivere queste parole:

« Dobbiamo mettere in guardia i lettori sulla prodigiosa quantità di notizie che si vanno pubblicando ogni giorno intorno ai più reconditi progetti del Ministero, e sui ragguagli così minuti di fatti e di cifre che alcuni giornali regalano periodicamente.

Dalle informazioni che abbiamo attinte a fonte autorevole ci consta che la maggior parte delle notizie sparse in questi ultimi giorni appartengono di pien diritto a quella categoria che un personaggio di Goldoni chiamava spiritose invenzioni. »

—

Dall'*Omnibus* di Napoli togliamo il seguente epigramma:

Verte quistion fra il *Moniteur* francese
E l'italo telegrafo sul detto,
Nel suo bel discorsetto
Da Napoleone nel primo del mese.
L'un vuol ch'ei dicesse: Nel ritorno
Che in ogni anno ci fa questo bel giorno,
Si volge il mio pensier sopra il PAPATO.
Secondo l'altro, detto avrìa così:
Ogni anno in questo dì
Si volge il pensier mio sopra il PASSATO.
Ma l'Italia fra i due che in lite stanno,
Grida: Placate le ire. — Amici, io ciò
Che si abbia detto Napoleon non so;
Solo vi so ben dire
Ch'io, poveretta, al cominciar d'ogni anno,
Seduta s'un bilancio sbilanciato,
Affisso il pensier mio sopra il PAPPATO!

G. M.

## SCHIZZI SOCIALI

## STUDI FISIOLOGICI DI UN CAPO AMENO

### IL PARRUCCHIERE

Io non esito punto a proclamare il parrucchiere tra i più benemeriti figli della terra. Ad ogni barbiere che muore vorrei fossero fatte esequie principesche!...
EMILIO.
(*Da un discorso di Visconti Venosta.*)

Un bello spirito — volendo forse vendicare un qualche spiritoso tiro fattogli dal proprio barbiere, o nello intendimento di scimiottare Goldoni nel *Maldicente alla bottega del Caffè*, -- scrisse quella commedia che molti conoscono, e che getta lo screditò sulla carta dei parrucchieri, intitolata: *Il Barbiere di Gheldria.*

Tale commedia è una falsità ed un assurdo, ond'io protesto contro le insinuazioni dal commediografo messe a danno della inappuntabile famiglia dei parrucchieri, come protesto contro l'autore del *Barbiere di Siviglia* per la poco onorevole parte ch'egli affida ad un onorato raditor di barbe!

A rivendicare giustamente l'onore e la fama dei parrucchieri in generale, bastano alcuni cenni storici, che i detrattori non riusciranno mai a cancellare dalle pagine delle passate gesta.

Crispo Sallustio narra di un barbiere (al servizio di Romolo) che suggerì la famosa idea del ratto delle Sabine consigliandone i mezzi.

*L'importante invenzione della saponaria si deve a Gioachino il Rosso parrucchiere di Giulio Cesare. Gioachino fece degli studi profondi sulla cenere, sull'olio e sul sego ottenendo un brevetto da cava macchie dello Augusto imperatore.* Quantunque di questo fatto non si tenga parola nella *vita di Cesare* -- autore Napoleone!!! -- tuttavia puossi ritenere per certo, esistendo una pergamena nel museo d'antichità in Roma che certifica il caso.

Narrasi che alloraquando Diogene andava girovagando, munito della famosa lanterna, in cerca d'un uomo giusto, credesse di aver rinvenuto il fatto suo in un barbiere ateniese, ma che questi impaurito dallo aspetto severo dello eterno ricercatore, fuggisse a rotta di collo ricoverando nell'isola di Mettelino, ove ammogliatosi procreò trentadue figli maschi che tutti dedicò all'arte del barbitonsore.

Il mio bisnonno, uomo d'affari e d'anni ad un tempo, durante il suo soggiorno a Napoli s'ebbe a barbiere un tal Viesseux, capo ameno di primo stampo, il quale avea posto al disopra dell'insegna della propria bottega il ritratto di Riccardo Cuor di Leone.

Il padre del padre di mio padre non era muso tale da lasciar correre inosservato un tal caso, e fece delle interpellanze in proposito al signor Viesseux, venendo a conoscere come un antenato di questi fosse stato fratello di latte del famoso Riccardo, il quale ebbe a destinarlo carceriere in capo del vescovo di Beauvais della Casa di Dreux.

*(Continua)* REINEPONT.

### LOGOGRIFO

. . .
Scorron veloci e celeri
. . .
Amante infelicissima
. . .
Sol degno egli è di biasimo
. . . . .
Lo cita il Dizionario
. . . .
Bella e lucrosa industria
. . . .
È fiore soavissimo
. . . .
Povero chi ci capita
. . . . .
È pregio commendevole
. . . . .
I grandi il meritarono
. . . . . .
Io sempre lo desidero

*Spiegazione della sciarada antecedente:*
**Cor-azza.**

## AVVISO

Si pregano i sigg. Associati, a cui è scaduta l'associazione col 31 scorso dicembre, di avvisarci se intendono di cessare o rinnovare il loro abbonamento. Quelli poi che ci sono tuttora debitori del prezzo di abbonamento e quelli fra i nostri librai corrispondenti che hanno ancora da soddisfarci i trimestri scaduti, sono invitati a regolarizzare al più presto i loro conti.

Il signor GIACINTO COSTA DELLA TORRE è incaricato di fare associazioni e ricevere annunzi per la *Caricatura*, tanto in Torino che fuori, e di riscuoterne l'ammontare.

Pubblicando oggi due disegni — *I Piemontesi a Firenze* — il ritratto di Scialoja uscirà nella prossima settimana.

CAPRIOLO DOMENICO, *gerente.*

Torino, 1866 — Tipografia Nazionale di BOTTERO LUIGI.

# INSERZIONI

## PADIGLIONE GIORNALISTICO E LIBRARIO
**di MATTIROLO GIOVANNI**

*Angolo Doragrossa e Piazza Castello, Torino*

ANNO XVIII D'ESERCIZIO

**Distribuzione di tutti i giornali d'Italia**

Depositi di libri, romanzi, strenne, almanacchi, libri d'opera, ed oggetti di cancelleria. — Abbuonamenti, commissioni, ed inserzioni per tutti i giornali dello Stato.

## VAGLIA

Di obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro vaglia postale di lire **16** si spedisce in piego assicurato.

1.o premio L. 36,865; 2.o L. 11,060; 3.o L. 7,375; 4.o L. 5,900; 5.o L. 1,280. — Presso GIOVANNI PIODA, via Finanze, N. 9, Torino.

## LA SCOSSA ELETTRICA
**Giornale umoristico universale**

*Con caricature di* MATA

Si pubblica in Firenze il martedì e venerdì di ciascuna settimana. — Patti d'associazione: un trimestre L. 3 50—un semestre L. 6 50— un anno L. 12. — Chi si associa per un anno riceve in dono una stampa del valore commerciale di ital. L. 10.

## IL NORD D'ITALIA

Giornale politico quotidiano. Si pubblica in Torino tutti i giorni. Prezzi d'abbonamento: in Torino, anno L. 18; fuori, anno L. 20; semestre e trimestre in proporzione. — Cadun numero cent. **5**.

Dirigersi all'Amministrazione del *Nord*, via S. Anselmo, N. 1.

## FESTE DA BALLO
## CON MASCHERE

Società dei **Buontemponi** — Teatro Gerbino — al martedì.

Società di **Ficui d' Gianduja** — Teatro d'Angennes — al mercoledì.

Società della **Follia** — Teatro Rossini — alla Domenica.

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

### PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gamba, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgia, ticchio doloroso e paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. *Holloway*, Londra, Strand, N. 244.

## L' APPENNINO
### GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Esce in *Firenze* alla sera col rendiconto della Camera.

*Prezzi d'associazione:*

Firenze, anno L. 8 — semestre L. 9 — trimestre L. 4 50. — Provincie, anno L. 22 — semestre L. 12 — trimestre L. 8 50.

Dirigersi in *Firenze* all'ufficio di Direzione, via Ghibellina, N° 112.

**Vol. II.** **25 gennaio 1866** **N. 54.**

Si pubblica ogni giovedì

*Cadun numero cent.* 25

**PREZZI D'ASSOCIAZIONE**

TORINO a domicilio: trim. L. 3. sem. L. 6. Anno L. 10.
PEL REGNO . id. » 3. id. » 6. id. » 12.
Per l'Estero le stesse condizioni coll'aumento delle spese postali.

**DISTRIBUZIONE**
**presso G. MARCHISIO**
Portici della Fiera.

TORINO
Tipografia Nazionale di Bottero Luigi.
*Via Bottero, N. 8.*

# ANDREA GASTALDI

Si nasce artista, si diviene letterato.

Alto di statura, di mezza età, la testa adorna di quella maschia bellezza che fa tipo, con due occhioni che ti svelano l'interno dell'anima, la fronte calva anzi tempo come si conviene a chi è pensatore, l'insieme della persona elegante e svelto, ecco Andrea Gastaldi.

---

Vi sono delle famiglie a cui natura fu larga di doni, famiglie predestinate a fornire al paese, ove hanno origine, abbondante numero di uomini di vaglia.

La famiglia dei Gastaldi è una di quelle. — E nessun torinese dubita di questa mia asserzione se conosce i numerosi membri di questa fortunata famiglia che diede all'Italia due Pittori, un Archeologo, due Dottori in medicina, di cui uno pur troppo anzi tempo perduto.

Due Pittori abbiamo detto, e fra questi, Andrea, artista nato, di mente elevata e di sentimento gentile, che per la maestria del suo pennello, l'arditezza di esecuzione, merita giustamente d'essere collocato fra le prime celebrità d'Italia.

E per arrivare a tal punto Andrea non ebbe poco a lottare col papà, che seguace dei pregiudizii della sua epoca mal vedeva il giovane Andreino dedicarsi all'arte. Artista sai che vuol dire? esclamava papà Gastaldi a corollario delle frequenti paternali, vuol dire spiantato, disperato, vuol dire essere posto all'indice dalla società...... e simili.

Le eran dure queste parole, ma non erano, bisogna dirlo, che l'espressione della stima in cui erano tenuti dai nostri padri gli amatori delle arti belle — Un merciajuolo qualunque era ben accolto dovunque; ad un artista sarebbe stata negata in isposa la figlia d'un avvocato, d'un negoziante.

Ma i continui rimbrotti nulla valsero contro la tenace volontà di Andrea; e non ostante le ostili predizioni egli si dedicò all'arte a cui era da madre natura chiamato.

Dopo d'aver studiato come volontario piuttosto che come allievo nell'Accademia di Torino il primo meccanismo della pittura, mosse a Roma ove studiò, senza cadere nell'errore di molti, il servilismo, gli antichi maestri. — Da Roma venne a Firenze, e nemmeno a Firenze capì essere la città da fissarvi dimora stabile.

Pieno d'ammirazione per le antiche scuole ed i capi lavori dei secoli andati, si sentiva non di meno il Gastaldi portato ad una pittura più nuova, più conforme al suo secolo.

Diffatti, che deve esser la pittura, se non il ritratto del secolo in cui vive l'artista?

Perchè saremo noi sempre schiavi dei pallii romani e grechi e dei soggetti antichi, quasi che il nostro secolo non avesse materia bastante da farne tema di buona pittura? Andrea volle una volta svincolarsi da simili anticaglie; andò a Parigi ed ivi studiò, come veramente si studia, da se stesso la pittura reale, senza andar troppo nell'esagerazione.

---

Anni sono, quando la Società Promotrice di belle arti raccoglieva ancora le opere artistiche nel modesto locale dell'Accademia

Albertina, la folla si fermava estatica ad ammirare una tela di una verità unica, di un'esecuzione da maestro — quella tela rappresentava il *prigioniero* di *Chillon*, e ne era autore Andrea Gastaldi — L'orridezza della situazione, le singole parti del quadro, la disperazione del protagonista erano talmente ritratte al vivo, che la era presso chi si fermava davanti a quella tela una sol voce di lode, di ammirazione — Il prezzo di quel quadro era fissato in catalogo a mille lire, poco su, poco giù — La Società Promotrice non acquistò quel quadro forse perchè allora, come ora è necessario, il giovane artista non aveva presso quei magnati un *angelo custode* — La Società fece bene a non acquistarlo, perchè qualche anno dopo lo stesso quadro trasportato a Parigi, venne da una Commissione inglese, incaricata di scegliere le migliori tele dell'esposizione di Parigi, acquistato per l'egregia somma di quattro mila franchi.

Arrivato, mercè quella tela, a bella fama, Andrea proseguì a dar maggior prova della sua valentìa, e mandò a Torino il *Federico Barbarossa*, il *Pietro Micca*, quadri che lo innalzarono al primato dell'arte moderna.

Ora Andrea Gastaldi occupa il posto di professore all'Accademia Albertina di Torino, ed è inutile il dire che l'essersi egli incaricato di tale posto fu un bene per l'arte torinese.

Io credo che le Accademie siano piuttosto un male che un bene all'arte per la ragione che agevolano a divenire artigiani dell'arte bella molti individui che non saranno mai artisti; ciò non pertanto se vi è un professore che possa conoscere e condurre alla meta qualche genio reale, se fra tanti allievi ve ne esiste, questi si è certo Andrea Gastaldi.

———

Se Andrea non fosse quel che si dice *un originale*, non sarebbe artista, ed originalità non gli manca, e prima quella di rinserrarsi completamente, come ognora fece e fa tuttora, nel suo studio, e non ammetterne l'accesso che a pochi e scelti amici.

A Parigi un giorno gli venne richiesto da un alto personaggio la visita del suo studio; Gastaldi la negò, come sa fare, gentilmente.

Da una parte non ha torto il Gastaldi a non concedere la vista dei suoi lavori incompiuti ai suoi amici e compagni d'arte; ma da un altro lato questa segregazione potrebbe nuocergli, perchè molte volte certe piccole mende che saltano agli occhi di chi si trova a primo aspetto davanti una tela, sfuggono all'occhio dell'artista che vi si trova davanti continuamente.

È originale nella sua vita, nella sua pittura, nella sua scuola, coi suoi allievi. Come i grandi artisti, ha una tavolozza tutta sua, ed ha inventato anch'egli un ritrovato per conservare la nitidezza dei colori — la famosa *manteca* di cui gelosamente conserva il secreto.

Gastaldi arriverà certo alla posterità con un bel nome, ma ciò non sarà per la sua *manteca*.

Mi dimenticavo di dire che Andrea è cavaliere, anzi, credo, ufficiale dell'Ordine dei soliti Santi, ma questo non gli leva nè gli aggiunge merito.

C. M.

---

## RIVISTA TEATRALE

### Notizie **triangolari** del Teatro Vittorio Emanuele

———

Guardate un po' dove diavolo la *Caricatura* va a pescare le notizie del *Don Pasquale*, *che si crede* di eseguire al teatro Vittorio.

Ve la do in mille ad indovinare.

Le nostre notizie le abbiamo dalla Perpetua d'un prete... ma una cima di prete! Anzi un pretendente al cappello cardinalizio; insomma dalla serva di Don Giacomino.

Oh se Donnizzetti sorgesse dal marmoreo

loco, dove gli fan corona i sette angioli in forma di *scala naturale* in Santa Maria nella **« Città che il Brembo bagna e il Serio innonda »** sentirebbe il suo gioiello di spartito e gli farebbe l'effetto che ha fatto... a Don Giacomino.

Don Giacomino volle assistere alla rappresentazione del *Don Pasquale*, malgrado che la sua Perpetua, di nome Petronilla, lo dissuadesse in mille modi pronosticandogli che non si sarebbe divertito; ma Don Giacomino, testa dura, volle andarvi per imparar la scena del buffo « *un fuoco insolito mi sento addosso* » che poteva essergli necessaria.

Vestitosi da *biricchino* filò dritto al *Vittorio;* prese posto in sedia chiusa, che gli costò *un obolo di sei bigotte*, e si fermò tutto il tempo dello spettacolo dando *convulsi* segni di disapprovazione. Dopo lo spettacolo Don Giacomino ritorna a casa (e dalla casa noi sappiamo le notizie); v'entra furibondo, si lascia cadere sovra una seggiola a braccioli, e alla presenza di Petronilla esclama in tuono tremulo:

Dies iræ dies *illa*,
Sei davvero una sibilla!
Ahi che orror, che camarilla,
Presto presto Petronilla
Dammi un po' di camomilla.
Dio che buffo! come strilla!
Poi la donna che non brilla,
Il Tenor senza scintilla,
Il Baritono che trilla,
Il Notaro che distilla;
Se di sangue avessi stilla
Io sarei nuovo Balilla.....
Deh! mi calma o Petronilla
Dammi un po' di... camomilla.

Petronilla crede bene di prendere un'aria di trionfo dicendogli: non aveva ragione io? Però al ballo si sarà divertita...

Il ballo poi ti giuro, Petronilla mia, che non mi ha fatto nè ben nè male, anzi alla prima scena vidi una selva piena di *selvaggiume;* e siccome non voglio aver che fare con *quaglie*, *cervi*, *cervini* ed altri animali, me ne stetti in attitudine sonnacchiata colla speranza di gustar la musica senza guardar quella turba di *gibièr* che, se non sbaglio, uno era *gobbo*, sarà un camello! Ebbene anche questa soddisfazione non l'ebbi! Dio che musica! anche il bacio d'Arditi sai... Io non so nulla di musica, interrompe Petronilla, ma so che per i *baci arditi* lei non è minchione.

La sia pure così, ma per me ti assicuro che non andrò più dove si fa concorrenza...

Concorrenza a chi?

Al *San Martiniano !*

PIRIPIPI'

---

Aggiungo per conto mio un'occhiatina agli altri Teatri. Vorrei, anzi tutto, appuntare le mie lenti sulle massime scene (per dirla con frase d'obbligo) ma non voglio invadere il campo di quel capo ameno di Piripipí — i teatri di musica sono il suo forte, oppure, il suo lato debole, come più vi piace. Per conseguenza lascio il Teatro Regio, infilo i portici di Po e vado al *Gerbino.* Qui abbiamo una drammatica Compagnia diretta da Francesco Sterni. Fra le compagnie di secondo ordine è una delle migliori, ha una brava prima Donna, un buon primo Attore, due o tre altri artisti discreti, nel repertorio le cose buone superano le cattive — fra queste tra parentesi colloco il terribile, infinito, piramidale *Ebreo Errante*, rappresentatosi poco fa — eppure che volete? il teatro è quasi sempre vuoto. Secondo me, ciò proviene dalle abitudini *sui generis* del nostro Pubblico; se c'è da sentire Bellotti-Bon, Rossi, o Pieri, oh allora i Torinesi accorrono in folla, se no, se ne stanno a casa.

Il negromante Bosco ci ha salutati con una splendida accademia di fisica, di spiritismo e di prestigio. Ce n'era per tutti i gusti. Bosco, in quella sera, superò se stesso — è tutto dire!

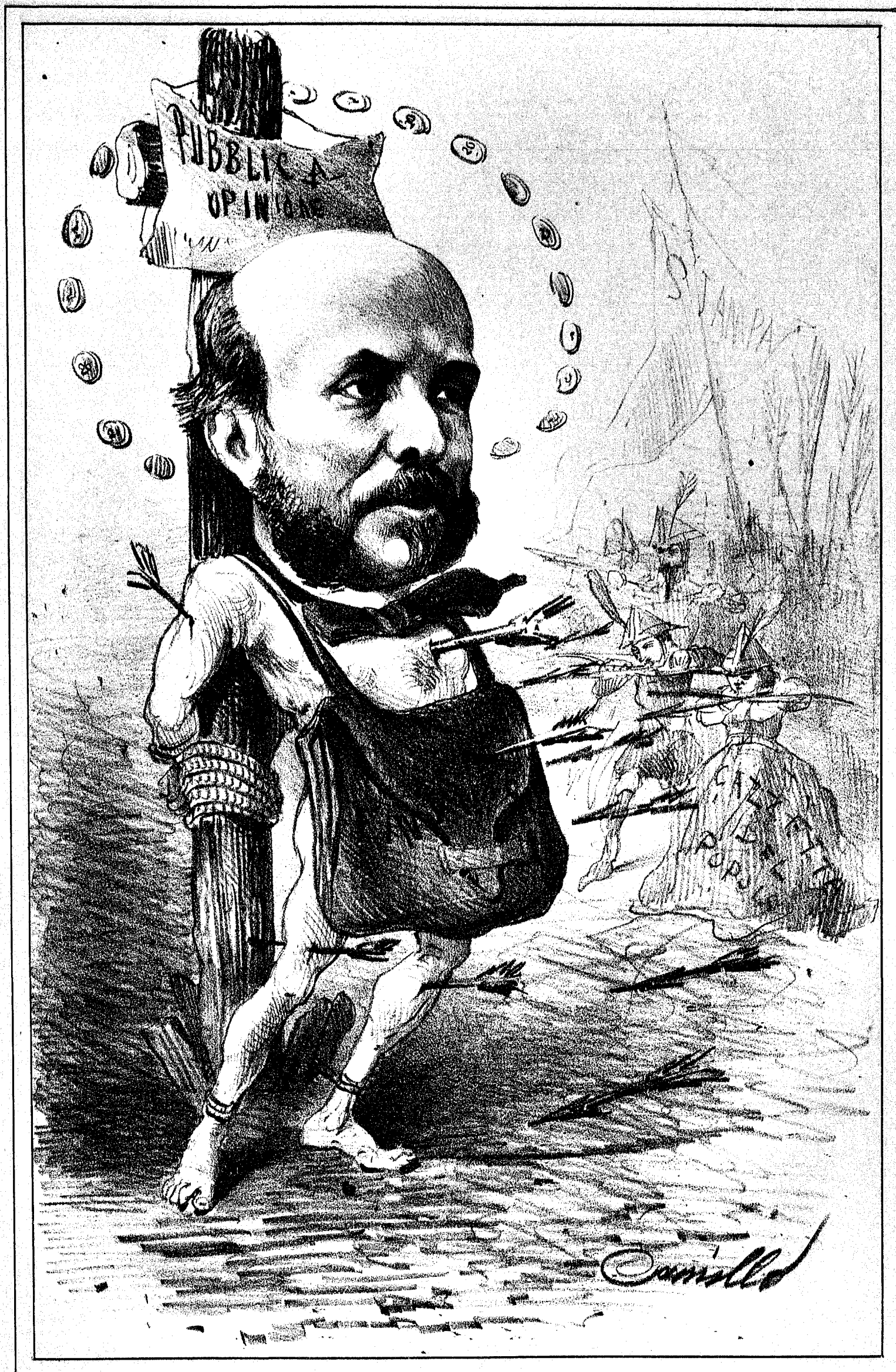
All'Alfieri esercizi equestri e ginnastici. — È curioso che vi saranno circa due dozzine di *Guillaume*, credo anzi che si arrivi

# ARTISTI E LETTERATI

Lit. Rolla

É Capo Scuola ed inventò la **manteca**

# ECCELLENZE ED ONOREVOLI

## Scialoja

Lit Rolla

Dira' la storia se il martirio e' giusto

fino alla quinta generazione! Del resto la compagnia è buona, e i dilettanti d'equitazione e di ginnastica possono passarvi molto bene la serata.

Papà Toselli continua le sue rappresentazioni al *Rossini*. Parlarvi del Toselli e degli artisti che gli fanno corona sarebbe inutile. Voi tutti, o lettori, li conoscete, e il concorso sempre crescente del pubblico fa il miglior elogio della loro bravura.

Dimenticavo i due teatri, Meccanico e quello dei fratelli Gregoire in piazza Solferino; ma a dirvi il vero è già da qualche tempo che non ci sono più stato. Non saprei se vi si ripetano le cose vecchie o se sianvi delle novità; perciò, per non cadere in minchionerie, sto zitto.

C'è ancora qualche altro teatro?

Adesso che ci penso, si che c'è. Domenica scorsa abbiamo avuto al Teatro Balbo uno spettacolo straordinario; vi si rappresentava *L'abolizione del Dazio Consumo*. Il primo attore, Zeppa, ha fatto furrrrore; si è chiesta la replica (lo credo io, l'ingresso era libero!)

YPSILON

ARTISTI SEMICROMATICI STUDIATI DAL VERO.

**LA PRIMA DONNA**.

Eccomi a voi, cara *Caricatura*, giacchè avete la *degnazione* di accordare un posticino alle mie *fanfalucche*. Vi ho promesso una rassegna dei tipi che compongono la famiglia *semicromatica*, ed incomincio dal così detto bel sesso: *senz'offender la morale*.

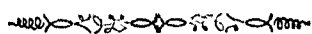
La *prima donna assoluta* è una specie di sultana che domina, quando però le gambe di una bella ballerina non sono preferibili ad un *trillo;* veste all'amazzone, s'alza alle undici, riceve *per grazia* l'impresario, il quale le fa una visita non tanto per la convenienza, quanto per assicurarsi che alla sera non sarà *annunciata* un'*indisposizione;* mangia carne arrostita, beve poco, sempre chè quel poco sia *Bordeaux*, ama i fiori, massime quando sono accompagnati da un braccialetto, sta ferma nelle sue regole di non mostrarsi propensa per il *concertatore* o *primo violino*, studia meccanicamente, *reva* sovente — cantando la *Linda* pensa a far la *Traviata* sogna il fanatismo che farà alle *tre corone* della cavatina. Sogna pure diventar contessa con qualche nome alla moda che finisca in *sboury* o *sbouroff*, saluta con grazia il Direttore del teatro, con sostenutezza il primo violino, con garbo il concertatore, con aria di protezione i compagni, con disprezzo la ballerina, con affettazione i coristi, cerca il quartale un giorno prima dell'obbligo. Lascia parlare di lei dalla *mammina*, manda biglietti d'entrata agli amici pella sua serata, canta una sera a beneficio..... dei poveri, va sempre in teatro in vettura per non prendere un'infiammazione d'ugola, tutto dipende da lei; in teatro non *alza il sipario* se il buttafuori non si *propinqua* al suo camerino domandando: *possiamo andare?*

Non bisogna confondere la prima donna che calca le scene dei grandi teatri con quella che posa sulle *tavole* d'un teatrino di provincia.

Quella è un'altra donna; comincierà per dirvi che accettò la scrittura d'Alba o di Brà per fare una *campagnata;* sarà sola, non importa, conserverà il titolo d'*assoluta*. In provincia non ha tanta pretesa; i *Lions* di provincia non sono i *Lions* d'una capitale, e per conseguenza essa si *degna* contentarsi di ciò che può offrire il paese. Non è strano che un Sindaco inviti la prima donna al pranzo nel dì dello Statuto, anzi dopo il pranzo la conduce al caffè alla testa del *corpo pranzato*, che le tien dietro in ordine di processione. Quella sera segna un *furore* della prima donna che *volle* onorare il pranzo di sua *scientifica* e *virtuosa* presenza. Alla serata di beneficio, una società di quaranta tra *conciatori* e *venditori di vermicelli* fa illuminare il teatro con ottanta *steariche*, locchè porta una spesa di cin-

quanta centesimi caduno; ma la prima donna è grata alla *lucente dimostrazione*... in mancanza di brillanti: dopo il teatro si *lascia decidere* d'andare a cena colla società *luminosa*, mangia e beve come un... come gli altri. La mammina, o chi ne fa le veci, sta presso al più attempato parlando sempre della *figlia* e dei furori di *Madrid* e di *Berlino*.

Il primo violino che sta a quella cena giura che non ha mai intesa una voce più intuonata; si fanno brindisi alla *Gemma*, e la Gemma non ha parole che bastino per provare la sua riconoscenza all'intelligente Città, al colto pubblico ed inclita guarnigione composta di venti uomini ed un caporale.

(*Continua*) PIRIPIPI'

## SCHIZZI SOCIALI

## STUDI FISIOLOGICI DI UN CAPO AMENO

(*Continuazione, vedi N. 55*)

### IL PARRUCCHIERE

Mio nonno poi aveva a parrucchiere un nipote di colui che pettinava ed arricciava i capelli alla rinomata Marion Delorme cortigiana, per molti, ed intima amica in particolare del Cardinale Richelieu.

Quando Galilei scoperse il moto del pendolo, non fu già una chiesa, come molti asseriscono, bensì nel *Salon pour la coupe des cheveux* tenuto da Marco Cella da Viterbo, il quale coi proprii *lumi o lampade* ed i proprii ragionamenti, contribuì alla scoperta!

Il giuoco del Lotto è dai più reputato invenzione di Cristofano Taverna; madornale errore, poichè chi ha inventato il Lotto fu un barbiere di Rimini morto nel 1450, due anni dopo il suo famoso parto, ed un di lui pronipote, certo Antonio Perelli, ha tuttodì bottega da parrucchiere in Genova rimpetto al teatro Carlo Felice, e fece più d'una volta la barba al mio genitore.

Ignoro quanta parte abbia avuta la famiglia dei barbieri nelle invenzioni delle ferrovie e del telegrafo elettrico, ma per certo essi devono avervi contribuito in buona parte.

L' arte del parrucchiere è nobile, quanto ne sono nobili i risultati.

Lo sbarbare l'umanità barbuta o il pettinare le capigliature dei figli d'Eva è al postutto un còmpito stimabile e santo.

Lo scultore adopera lo scalpello, il pittore il pennello ed il parrucchiere le cesoie ed il rasoio.

In vero ancor non si dice: il rasoio di Tizio, come si dice: lo scalpello di Michelangelo od il pennello di Raffaello; col tempo e colla paglia però mutarono le nespole, e per conseguenza matureranno anche le cesoie ed il rasoio di qualche classico barbiere.

Il parrucchiere, in massima, è gentile, è disinvolto, cordiale e discorre molto. Discorre di politica, di finanze, di mode, di storia, di geografia e non di rado lo si vien fuori con delle tirate astronomiche da eclissare l'ingegno del fu professore Plana di buona memoria.

L'Inghilterra, la Francia, l'Austria, il Belgio ecc. hanno i loro famigerati barbieri. Bisogna confessare però che il parrucchiere più progressista oggigiorno gli è l'Italiano.

E sfido a che la cosa stia in altri termini! . .Diavolo! In Italia i barbieri possono diventare Ministri, e questo è un gran passo che la loro casta ha fatto nella via del progresso!

Anche la penisola ha in ciò acquisito un vantaggio.

Un membro del gabinetto che sappia maneggiare il rasoio e le cesoie essendo in grado all'uopo, di fare la barba a tutti i colleghi, fosse pure tra essi un Quintino Sella, facendola pure in pari tempo al Senato ed al Parlamento, non è un membro disprezzabile; anzi io opino che un Ministro barbiere, sarebbe oggi di grande utilità, essendo attualmente necessarie di molte sbarbate fatte in piena regola d'arte!

Il parrucchiere, al suo posto è un gioiello di molto valore.

Volete conoscerlo da vicino?

Non avete che ad entrare nella di lui bottega, sedervi, accingere le vostre guance alla sbarbatura e quindi muovergli delle interrogazioni. Parlate a vostro operatore di mode onde solleticarlo nella profondità delle cognizioni professionali; poggiate quindi il vostro ragionamento intorno alla cronaca cittadina e troverete in lui un gazzettino *non plus ultra*. Dalla cronaca passate alla politica, dalla politica alle scienze, alla storia, alle invenzioni e, via via, su qual terreno vorrete pur sempre troverete in colui una individualità che conosce il suo mondo e capace di prendere degnamente il posto a qualsiasi appendicista, incaricato di scrivere il *gazzettino*, *la cronaca giudiziaria*, le *conversazioni scientifiche* od altro, nelle colonne del piano inferiore di qualsiasi giornale quotidiano.

Il barbiere è infine un distintissimo personaggio il quale sa fare le proprie cose in regola, leggendo la vita al prossimo con molto garbo e mostrandosi progressista fino al midollo delle ossa!

Le prime mode vengono da lui; l'acqua odorosa ha in lui un illuminato distributore; le pomate per arricchire della zazzera di Assalonne i miseri calvi sta rinchiusa tra i tesori posseduti dal parrucchiere . . . . . Infine, pei proprii meriti naturali

ed acquistati, la famiglia dei barbieri va annoverata tra le rispettabili.

E l' *aplomb? le chic?* . . . . .

Non siete mai stati ad un ballo di parrucchieri al teatro Carignano?

Allora vi compatisco; non potete avere una idea del *bon ton* di cui sanno far sfoggio questi allievi e discendenti di colui che propose e mandò ad effetto il ratto delle Sabine!

A Milano ho conosciuto un barbiere che racchiudeva in sè tante e tali qualità da sbalordire un povero mortale. Oltre al maneggiare le cesoie ed il rasoio per eccellenza esercitava altresì la professione di flebotomo ed in modo da eclissare i meriti del Dottor Lanza; toglieva poi i calli con una grazia ed un metodo veramente particolare; preparava decotti a degradarne un allievo di Depanis, poneva senapismi, cucinava i funghi ed il merluzzo in quaranta modi diversi e, come se ciò non bastasse, scriveva articoli di fondo per un giornale di mode!

Volete di più?

Tra breve pubblicherò un libro, frutto di molti sudori, *documentato perchè ripieno di note storiche,* dal titolo: *Forbici e rasoi o il parrucchiere agli occhi della società moderna.*

Compratelo, leggetelo ed avrete il vostro conto.

PIER

## *L'*EBREA *al Teatro Regio.*

Me ne stavo religiosamente ascoltando la musica divina di Halevy; fra un atto e l'altro due signori a me vicino presero a parlar dello spartito; uno disse all'altro: credete voi che l'*Ebrea* sia un'opera all'altezza del *Roberto*, degli *Ugonotti* e del *Profeta*? Capperi! rispose l'altro, lo credo bene, e per darvene una prova lampante, passate sotto i portici di Po, guardate nelle vetrine di *Blanchi*, e vi troverete l'*Ebrea* all'altezza di tutti i capi lavori. — Che bella testa!!...

PIRIPIPI'.

A chi pel primo farà pervenire all'Ufficio di Direzione lo scioglimento del presente logogrifo si concederà *gratis* un abbonamento di tre mesi.

## LOGOGRIFO

**a 65 combinazioni**

5. Della ricchezza son pregio migliore
7. Son di continuo in man al muratore
5. Di qualunque asino io sono il manto
4. Son il principio del suono e del canto
5. Sulla faccia d'ognuno tu mi vedrai
4. Pollame nel mio interno tu troverai
4. Misero chi da me viene macchiato
5. Erba sono piacevole al palato
4. Ho fama di grande legislatore
5. Ho fama pur d'eterno parlatore
5. Son una delle migliori qualità
5. Ognuno in sè certo trovarmi potrà
6. In terra sono il motor generale
4. Della faccia sono un punto centrale
4. Segno una leggenda poco creduta
7. In mano a Calicchio arma temuta
3. Son un vezzo dalle donne gradito
4. Sono conforto al pellegrin sfinito
4. Mi trovi certo in ogni monumento
3. Dei pesci son fierissimo tormento
5. Dopo il lavor, t'invito a riposare
7. Ho voluto un'inchiesta soffocare
4. Di peso son misura decimale
5. Son ricoverato all'ospedale
4. Qualunque uomo o cosa mi possiede
5. La spoglia di ciascuno in me risiede
4. Son la speme di stanco viaggiatore
5. Ho provato certo qualche dolore
5. Son un uomo venerando e divino
6. Son una stoffa di tessuto fino
5. In un piano-forte mi puoi trovare
5. Posso ben dal freddo ognun riparare
4. Il finale sono d'ogni preghiera
7. Sono un cane dalla figura fiera
4. Do ricovero e cibo al forestiero
4. A dirti il vero, non son mai intiero
5. Son veramente nato per faticar
6. Nella nave certo mi devi trovar
5. Da diverse cose sono formato
6. A Ricasoli son vocabol grato
4. Di tragedia o dramma sono divisore
5. Non posseggo il primitivo colore
3. Stabilisco di ciascuno la vita
5. Se fra parenti, son cosa che irrita
6. Calcolo d'ogni cosa il suo valore
6. La ragione non m'ha dato il Signore
5. Di capacità son vecchia misura
5. Di terra con terra fo congiuntura
5. Sul mio peso non v'ha tara a diffalcar
5. Se non pensi a Tisbe, non mi puoi trovar
8. Son luogo al solito fortificato
4. Faccio all'uomo tutto ciò che ha pensato
4. Eccoti in me d'Italia l'atmosfera
6. Sono una qualità ben lusinghiera
5. Le offerte all'obolo soglio accompagnar
4. Qualunque verità son uso negar
5. Ho sempre un capo che in me ha la sede
5. Dopo il lavor con gioia a me si siede
4. Del gran Micca la morte ti rammento
4. Svolgimi, chè son sol un argomento
7. Figlio son d'un prode generale
6. Accompagno sempre la capitale
4. Noi siamo dodici buoni fratelli
4. Con me si fanno abiti ricchi e belli

10. { Lettor, ami il totale indovinare?
Dirò per tua norma che sto nel mare,
Ivi scorro veloce, poi m'arresto
Che vuoi più per indovinarmi presto?

S. TREVES.

*Spiegazione del logogrifo del N° antecedente:*
**Ore - ero - reo - testo - sete - rose - rete - terso serto - TESORO.**

CAPRIOLO DOMENICO, *gerente.*

Torino, 1866 — Tipografia Nazionale di BOTTERO LUIGI.

# INSERZIONI